RAGGVAGLIO
DELLA
SOLENNE COMPARSA,

Fatta in ROMA gli otto di Gennaio MDCLXXXVII.

DALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

CONTE DI CASTELMAINE

AMBASCIADORE STRAORDINARIO

DELLA SAGRA REAL MAESTA'

DI

GIACOMO SECONDO

RE' D' INGHILTERRA, SCOZIA, FRANCIA,

ET IBERNIA,

DIFENSORE DELLA FEDE

ALLA SANTA SEDE APOSTOLICA,

IN ANDARE PVBLICAMENTE

ALL' VDIENZA

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA INNOCENZO VNDECIMO.

DEDICATO ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DELLA

DVCHESSA DI MODENA

DA

GIOVANNI MICHELE WRIT MAGGIORDOMO
Del medesimo Signor Ambasciadore.

IN ROMA, Nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole. *Con licenza de' Superiori.*

IACOBVS II·D·G·ANG·SCOT·FRANC ET HIBER·REX
Arnoldo Van Westerhout fiam.° sculp

SERENISSIMA ALTEZZA.

Gio: Batta. Lenardi Inu: et delin: Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:

LI applauſi, dati da tutto il Mondo Criſtiano alla Straordinaria, ſolenne, e rileuantiſsima Ambaſceria della Sagra Real Maeſtà di GIACOMO SECONDO Rè della Gran

Brettagna alla Santa Sede Apoſtolica in Perſona dell'Illuſtriſsimo, ed Eccellentiſsimo Signor Conte di Caſtelmaine, anno ſuegliato à molti la brama, di veder regiſtrate in vn ſemplice, e ſincero racconto le particolarità più diſtinte della medeſima.

Fui vltimamente di ciò richieſto da Perſonaggio di gran qualità, e prerogatiue; Supponendomi egli, per l'onore, che hò auuto, di ſeruire per tutto il viaggio da Londra, ed hò attualmente quì in Roma queſto Illuſtriſsimo, ed Eccellentiſsimo Ambaſciadore, più ragguagliato di tutto l'affare, che qualſiſia altro; E perciò potere io, ſenza pregiudizio del vero, non pure la ricca Pompa di queſta Grande Ambaſciata, mà anche le coſe più preciſe in eſſa accadute, con eſatta, e fedele Relazione eſporre al publico deſiderio.

Mà

Mà perche, tutto queſto non era baſtante, per eſporre Opere sì degne alla chiarezza del proprio lor lume, hò giudicato, che non meglio potrebbe eſſere illuſtrato il racconto delle medeſime, che dagli Splendori del Nome dell' Altezza Voſtra Sereniſsima; alla quale il medeſimo Racconto, in queſti fogli riſtretto vmilmente offeriſco, e conſagro.

Rauuiſi l'Altezza Voſtra Sereniſsima in queſta offerta, non pure l'vmili eſpreſsioni del mio oſſequio, mà anche vn vero contraſegno dell' immenſe obligazioni, che tutto il Regno della Gran Brettagna le profeſſa, per la felicità, che dall' Altezza Voſtra Sereniſsima riconoſce nella Real MAESTA' della REINA MARIA BEATRICE glorioſamente Regnante, ed Io con profondiſsima riue-

renza

renza mi professo

Dell'Altezza Vostra Serenissima

Roma li 30. Aprile 1687.

Vmilissimo, Deuotiss. & Obligatiss. Seruo

Gio: Michele Writ.

PER l'adempimento felice dell'Eroica, e gloriosissima Risoluzione, d'inuiare alla Santa Sede Apostolica Straordinaria, e solenne Ambasciata, fù dalla Sagra Real Maestà di GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna scelto frà la più fiorita Nobiltà Cattolica di quel Regno l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Ruggiero, della Nobilissima Famiglia Palmeria, Conte di Castelmaine, e Consigliero Segreto del Gran Consiglio di Stato; Personaggio, oltre quella degl'Aui Illustri, commendato dalla propria Nobiltà, e Virtù; Della cui gran Pietà, Religione, e Prudenza fanno piena fede, non pure gl'eruditi Scritti dati da esso alla publica luce, per rischiaramento delle Verità Cattoliche, ed Ortodosse, mà anche le lunghissime, e disastrose sagre peregrinazioni, da lui religiosamente intraprese, e la sperienza, che egli hà auta di grandi affari delle più rinomate Corti dell'Vniuerso.

La Fama di vna tal' risoluzione, che da quella di Londra subito alle più Gran Corti dell'Europa si sparse, fù riceuuta con segni di sommo, ed vniuersal gradimento; Talmente, che di Roma furono da Personaggi di gran

Pietà,

Pietà, ſcritte à Londra in congratulazione di ciò, Lettere di tanta tenerezza, ed affetto intorno queſto grand' Affare, che chiunque ne vdiua il tenore, non poteua per lo giubilo, ed' allegrezza trattenere sù gl' occhi vn teneriſſimo pianto.

Veniua à prima fronte di quelle Lettere dipinta con i colori di verace Eloquenza vna viua Immagine della Santità, e Virtù Eroica del Noſtro Santiſſimo Padre INNOCENZO VNDECIMO glorioſamente Regnante, comprouata, ed applaudita dal Cielo con tanti argomenti, quanti ſono i Prodigj, che in auuantaggio della Criſtiana Religione ſi ſono veduti, e ſi vedono tuttauia dall'Alta Prouidenza di Dio, ſotto il Pontificato di queſto Gran Paſtore della Chieſa Vniuerſale inceſſantemente operare. Si rammentauano poſcia ſuccintamente le glorie, e lo ſtato felice, e pacifico del Regno d'Inghilterra, auanti di eſſerſi ſeparato dall'vnione, e commercio con la Santa Sede; ed altri Gran Monarchi Cattolici.

Terminauano con alcune ben fondate rifleſſioni ſopra l'eccelſe Virtù di Sua Maeſtà Regnante, che operando

così

così vigorosamente con petto inuero Regio, e Virtù tutta Eroica per la publica pace, e tranquillità di quel Regno; si rauuisaua come eletta dalla Diuina Prouidenza per ridurre dolcemente entro vario rauuolgimento delle vmane vicende le menti degli Vomini all' adempimento del suo eterno, ed infallibile volere.

Mà in questo mentre, essendo da sua Maestà stato dichiarato per Segretario Regio in questa Ambasciata il Signor Caualier Giouanni Litcott; ed auendo già Sua Eccellenza fatta scelta di cinque altri Caualieri, cioè del Signor Conte Tommaso Arundel, Signor Conte Arrigo Tichburne, Signor Bartolomeo Vvalmesley, Signor Tommaso Rateliffe, Signor Tommaso Eglestòn, per essere da questi in Roma seguitato, ed assistito con titolo di Camerate; ed auendo già formata parte della sua Corte di sette Gentilvomini Inglesi, cioè del Signor Stefano Pypper in grado di Cauallerizzo, Signor Giouanni Dryden di Coppiere, Signor Giorgio Vvatkins di Segretario, Signor Niccolò Furneys di Tesoriero, Signor Arrigo Fox, e di me, che mi onorò con titolo di suo Maggiordomo; in oltre di sei Paggi, tre Camerieri, e di

altra gente, de' quali, essendo alcuni inuiati alla volta di Roma vn mese auanti alla partita di Sua Eccellenza, ed altri douendolo seguitare appresso: riceute da Sua Maestà le opportune instruzzioni, e Lettere Credenziali, e d'vbbidienza, agli quindeci di Febraio dell' Anno Mille seicento ottantasei s'imbarcò il Signore Ambasciadore dal Palazzo Regio di Greenvvich sù le riue del Tamigi nel ricco Vascello chiamato l'Enrichetta Maria condotto dal Signor Capitano Comandante Fesby, che iui l'attendea, da cui fù riceuto solennemente con lo sparo di tutto il Cannone, conducendo seco solamente il Signor Caualier Litcott Segretario Regio, il Signor Conte Tommaso Arundel, il Signor Conte Arrigo Tichburne, il Signor Stefano Pypper, il Signor Niccolò Furneys, me, due Camerieri, e poca altra gente, per il seruizio ordinario.

Fù per tutto il viaggio cosa in vero degna di marauiglia il vedere, come tutti, li sforzi di Sua Eccellenza, per passare affatto incognito, fossero con modi straordinarij resi non basteuoli, ed inefficaci dalla generosità, e cortesia non pure de'Principi, e Signori de'Luoghi, onde si passaua;

ua; mà anche de' Magiſtrati, ſubordinati Miniſtri, e de' Popoli medeſimi; talmente che in molti luoghi fù ſua Eccellenza riceuta con tanta pompa, magnificenza, ed acclamazione, che più non ſi poteua ſperare, quando egli aueſſe participata auanti la ſua venuta, e non ricuſati quegli onori, che à Publico Regio Straordinario Ambaſciadore ſi deuono. E che ciò ſia il vero, giunti appena in due giorni e mezzo di felice viaggio à Diep, trouammo in quel Porto incontri di Carrozze, e Sedie mandate iui per ſua Eccellenza, e ſua Corte, dal Signor Gouernatore di quella Città, con iſtanze vrgentiſſime, acciòche ſua Eccellenza permetteſſe di eſſere publicamente riuerito; alle quali iſtanze riſpoſe il Signor Ambaſciadore, non potere in alcun modo aderire, per eſſere egli totalmente incognito, e perciò reſtare grandemente obligato à così corteſi, e gentili eſpreſſioni.

Di quì ſua Eccellenza partì per le poſte verſo Roano, & indi à Parigi, oue fù da noi doppo due giorni raggiunto. In vndeci giorni, che iui dimorò il Signor Ambaſciadore, quantunque egli faceſſe ogni sforzo di ſtare incognito, pure non potè euitare infinite dimoſtrationi di ono-

enori, che gli furono in quella Gran Regia Corte fatte da Grandi, e riguardeuolissimi Personaggi: Poiche, oltre all'essere stato visitato dall'Eminentissimo Ranuzzi Nunzio della Sede Apostolica à quella Corona, dal Signor Internunzio, dal Signor Residente d'Inghilrerra, e da tutta la Nazione; fù anche onorato di moltissime visite, e nobilissimi trattamenti da'primi Personaggi, e gran Signori di quella Corte. Riceuette inoltre in Parigi vn gentilissimo Inuito, per parte di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cenci Vicelegato in Auignone, accioche in passando per quella Città, si degnasse riceuere iui alloggio, e consolare con la sua Presenza il publico desiderio di quei Popoli, che attendendo già con ardentissime brame la di lui venuta, sperauano con l'esterno applauso dar qualche segno dell'allegrezza de'proprj cuori: Nè ciò bastò alla gentilezza di Monsignor Vicelegato, perche, arriuando Sua Eccellenza à Lione, furono di nuouo replicati i medesimi inuiti, ed istanze. Onde il Signor Ambasciadore inuiò me à complimentare in suo Nome con Monsignor Vicelegato, e per pregarlo di volersi astenere nel suo arriuo da ogni publica dimostrazione,

ne, atteſo che Sua Eccellenza intendeua di riceuere i corteſi inuiti di ſua Signoria Illuſtriſſima, quando queſti non aueſſero pregiudicato al ſuo propoſito, di paſſare totalmente Incognito fino à Roma. Venti miglia in circa prima, ch'io foſſi giunto ad Auigone, cioè al Ponte di Santo Spirito, fui incontrato dal Segretario di Monſignor Vicelegato, che per inuigilare all'arriuo di Sua Eccellenza, teneua occupati tutti quei paſſi; dal quale, inteſa la cagione della mia venuta, ed il proſſimo arriuo del Signor Ambaſciadore, mi fù data lettera per Monſignor Illuſtriſſimo, la quale fù da me inſieme con il complimento impoſtomi da Sua Eccellenza, la ſera degli ventuno di Marzo preſentata al medeſimo Monſignore, accertandolo, conforme io ne aueua gl'ordini, che la venuta del Signor Ambaſciadore ſarebbe ſeguita gli ventitrè del medeſimo.

Ciò vdito, Monſignor Vicelegato fè porre in arme tutta la Guarnigione, e Caualleria, con gli ordini neceſſarj, e preparamento per lo ſparo di dodici pezzi di cannone, e trenta groſſi mortaletti per l'incontro, e riceuimento del Signor Ambaſciadore; Doppo il deſinare partì Mon-

tì Monſignore verſo il Rodano con numeroſo, e nobiliſſimo ſeguito, e ſtraordinario Corteggio, conforme ſi vdirà appreſſo.

Era queſto magnifico Corteggio preceduto da tutta la Caualleria con ſua Cornetta ſpiegata auanti, poſta pomposamente in acconcio ed ordinanza di guerra. Seguitaua indi la carrozza di Monſignor Illuſtriſſimo, entro la quale, oltre ad eſſo erano i Signori Conſoli, e Viguiere della Città, ed io, circondata d'intorno dalle Guardie degli Suizzeri, e da numeroſo ſeguito di Staffieri, di nobile, e ricchiſſima liurea tutti quanti à tale effetto veſtiti. Veniuano appreſſo cinque altre carrozze di Monſignore, ſeguitate da più di ſeſſanta altre de' principali Caualieri di quella Città, ripiene tutte della Nobiltà più ſcelta, accompagnate parimente da gran numero di Staffieri, ed infinita altra gente: Ed in tal guiſa partendoſi dal Palazzo alle riue del Rodano, fù ſino alle due ore, e mezza della ſera atteſo l'arriuo di Sua Eccellenza, di cui non auendoſi auto rincontro alcuno, fù di meſtieri ritornarſene, e rimettere al giorno ſeguente la medeſima funzione, conforme fù ſimilmente eſeguito. Siche la ſera degli

venti-

ventiquattro, doppo auere tutto il Corteggio sù le riue del Rodano aſpettato per lo ſpazio di due altre ore, e mezza, ſi vidde comparire vn Nauiglio coperto, oue era Sua Eccellenza. Per lo che, ſmontato con tutta quella numeroſa, e nobiliſſima Comitiua Monſignor Vicelegato, in approdarſi il Nauiglio, ſubito che Sua Eccellenza poſe il piè sù la riua, in mezzo à quella numeroſa Corona di Nobiltà s'inoltrò ad incontrarlo con atti di vmaniſſimo oſſequio abbracciandoſi ſcambieuolmente, in ſegno di vna perfetta amiſtà, e doppo vn lungo, e grazioſiſſimo complimento, moſtrò il Signor Ambaſciadore gradire ſommamente gli onori, che à lui veniuano fatti da sì gran numero di Caualieri adorni di tratti in vero nobiliſſimi, ed obliganti; ſi come reſtò grandemente tenuto all'affetto di tutto quel Popolo, che iui adunato con voci di ſtraordinaria allegrezza, applaudiua al bramato arriuo di Sua Eccellenza. Entrato frà queſti complimenti, e ſegni di giubilo il Signor Ambaſciadore con Monſignor Vicelegato, ed i Signori Conſoli nella prima carrozza, preceduta come prima dalla Caualleria, e circondata dalle guardie degli Suizzeri, da più di ſeſſanta

torcie,

torcie, e numeroſo ſtuolo di Staffieri, ſeguita da tutto il rimanente delle carrozze ripiene della Nobiltà, e da tutto il Popolo feſteggiante, s'incamminarono verſo la Città; e giunti alla Porta della medeſima, ſi trouarono iui dupplicate ſpalliere di ſoldati, e le ſtrade, e fineſtre di tutta la Città per doue paſſar douea Sua Eccellenza, erano talmente illuminate, che parea non douerſi inuidiare la chiarezza del giorno ſteſſo.

Con queſto numeroſiſſimo accompagnamento in mezzo à gli applauſi vniuerſali, al ſuono di tamburri, e di trombe; & allo ſparo di continue ſalue Reali, doppo lungo giro per la Città, à sì vaga, ed vniuerſale illuminazione, ſi giunſe al Palazzo Pontificio, oue accompagnato il Signor Ambaſciadore da Monſignor Illuſtriſſimo, e da tutta la Nobiltà, al più ricco, e nobile Appartamento di quello, per lui preparato, reſtò iui Sua Eccellenza con tutti quei Caualieri, fin à tanto, che Monſignor Vicelegato poſtoſi in abito, e rocchetto, ritornaſſe à viſitarlo ſolennemente: Il che ſi fece da Sua Eccellenza, andando egli con il ſeguito di tutta quella Nobiltà à rendergli la viſita nel proprio appartamento. Ed intanto,

tanto,

tanto, che Sua Eccellenza complimentaua con quei Caualieri, fù inuitato ad vna lautiſſima Cena con i ſei Caualieri ſue Camerate, due Vffiziali, e dieci altri Caualieri de'Principali della Città.

Riuſcì queſto Banchetto ſontuoſiſſimo, per eſſere ſtato imbandito con prezioſità di Viuande à quattro ſeruizj, di noue bacili l'vno, e quattordici piatti; grande in vero, ſtraordinario, e Regio Imbandimento ſecondo il coſtume della Francia. Durò queſto per lo ſpazio di due ore, con il concerto di ſtromenti, e trombette; e nel bere, che fè Sua Eccellenza per la ſalute di Noſtro Signore, leuati in piè tutti i Signori Conuitati, con la teſta diſcoperta, ſi vdì lo ſparo di ſei Pezzi groſſi di Cannone; il che fù fatto anche, mentre Monſignore Vicelegato beuea per la ſalute di Sua Maeſtà Brittannica: Nello ſteſſo tempo della Cena furono anche i Gentiluomini, e l'altra Famiglia di Sua Eccellenza lautamente trattati.

Il giorno ſeguente, Feſta della Santiſſima Annonziata, fù Sua Eccellenza da Monſignor Vicelegato con tutto il Corteggio condotto alla Meſſa nella Chieſa de' Padri

C Gie-

Giesuiti, oue doppo vna solennissima Musica, dagli Scolari del Collegio si esposero ingegnosamente con Emblemi, ed altri Componimenti, gli Encomj del Regno della Gran Brettagna, della Sagra Real Maestà Regnante, gli applausi di questa Gran Ambascieria, e le lodi, che riguardano la Persona di Sua Eccellenza.

Ritornati à Palazzo, si trouò vn'Imbandimento di sontuoso Banchetto, con molta bizzarria, e varietà di paste di zucchero, che in varie figure esprimeano i trionfi dell'Inghilterra, e della Santa Sede Apostolica, talmente, che si disse da ogn'vno, non essersi in Auignone veduta giammai cosa di tanta splendidezza, che in magnificenza, e maestà si potesse per alcun modo à questo douiziosissimo apparecchio agguagliare.

Rassembraua à quelle gentilissime Dame, di restar superate, e vinte in onorare Sua Eccellenza, da tutto il rimanente della Città, se non auessero anch'esse ritrouato qualche modo espressiuo della loro cortesia, e nobiltà di genio verso il Signor Ambasciadore; onde adunate la sera in casa del Signor de Blevvac, vno de'principali Caualieri di quella Città, tutte pomposamente abiglia-

te

te formarono vna nobilissima adunanza, e Festino di giuoco, alla quale inuitarono Sua Eccellenza, che riceuuto con tutta la solennità immaginabile, complimentò à lungo con esse Dame, e doppo essersi iui trattenuto per lo spazio di due ore, prese alle tre ore di notte congedo, e si ritirò al Palazzo, oue fù al solito onorato con ricco Banchetto; conforme si fece anche la mattina seguente; auuenga, che riuscisse à Sua Eccellenza il superare le cortesissime violenze, che gli fece Monsignor Vicelegato, accioche egli con più lunga dimora si compiacesse per qualche altro giorno consolare il genio di quella Città.

Mà parue, che restasse alquanto ecclissato il sereno di queste communi allegrezze solo allora, quando risoluto Sua Eccellenza di partire, si vidde il doppo desinare porre in ordine le tre Mute di Monsignor Vicelegato, e molt' altre di quei Caualieri, che si erano adunati al Palazzo, per onorare con il loro accompagnamento la partenza del Signor Ambasciadore, il quale, indi à poco, doppo vn pieno, ed vniuersale complimento in rendimento di grazie degli onori riceuti, entrato con Monsignore, ed

i Signori Confoli nella Muta del medefimo, preceduta dalla Caualleria, e da tutto il feguito della Nobiltà, ripartita in moltiffime altre Mute, fi auuiò verfo la Porta, che tragetta fuori della Città; trattenuto però dal Popolo affettuofo, che affollatofi alla di lui carrozza, parea, non poterfi faziare, di riguardare il volto di Lui, nel quale rauuifaua vno de' più Grandi, ed Inuitti Monarchi dell'Vniuerfo, portarfi al Trono del loro Principe, e Santo Padre, per riftorare il giufto cordoglio, che in sì rigida feparazione, per vn fecolo, e più, aueano patito tutti gli Amatori della vera pace, e della Criftiana Religione.

Giunto alla Porta di San Michele, per vfcire dalla Città, trouò fchierata in bell'ordine nuoua moltitudine di gente, che con gridi feftofi d'applaufo fuperaua il rimbombo continuo dello fparo del cannone, e delle falue Reali, ed il fuono di numerofe trombe, e tamburi.

Io lafcio confiderare, con qual tenerezza di affetto fi partiffe Sua Eccellenza, e tutti noi, da quella gentiliffima Città; non potendo in oltre per modo alcuno oprare, che Monfignor Vicelegato, e tutti quei Caualieri, voleſ-

lessero lasciare di onorarlo con tutto quel nobilissimo Corteggio, per sei miglia continue di camino; quando alla fine, squadronata tutta la Caualleria, fermate tutte le carrozze, ed i Caualieri già da esse smontati, facendo nobilissima Corona à Sua Eccellenza, ed à Monsignor Vicelegato, che scambieuolmente, con replicati amplessi, complimentauano insieme, siche pareua niuno di essi voler essere il primo, à separarsi; fatte da Sua Eccellenza finalmente à tutta quella Nobiltà gentilissime espressioni di ringratiamento, montò con i Signori Cammerate nella prima Muta di Monsignore, e noi in vn'altra, che à disposizione di Sua Eccellenza, fin doue egli auesse comandato, ne furono da Monsignor Illustrissimo date; inoltrandoci intanto verso Cauaillon, portando Sua Eccellenza, e tutti noi impressa altamente nel cuore vna nobilissima Idea di gentilezza, e cortesia, per le maniere obliganti di sì degno, e gran Prelato, di quei nobilissimi Caualieri, e di quegli affettuosissimi Cittadini.

Si era già la fama della venuta di Sua Eccellenza diuulgata intorno quelle parti; onde appena fù à Cauaillon giunto, che dal Magistrato, e da quel Publico venne con

solen-

ſolenne viſita, e ricco banchetto onorato; ſiche per paſ-
ſare ſconoſciuti da San Maſsimino, da Cam, e da Nizza,
biſognò raddoppiare le cautele vſate già per lo auanti;
ſe bene tutto ciò non fù baſtante; poiche reſtammo nell'
arriuare à Monaco, per mezzo di vn Barcaiuolo diſco-
perti. Per lo che quell'Altezza inuiò in fretta due Caua-
lieri Principali della ſua Corte, ad inuitare Sua Eccel-
lenza; nè baſtò, che il Signore Ambaſciadore, per mo-
ſtrarſi ampiamente onorato del ſolo corteſiſſimo Inuito,
mandaſſe il Signor Caualier Segretario Regio, e me, à
complimentare in ſuo Nome con il Signor Principe, alle-
gando non potere Sua Eccellenza accettare le corteſi of-
ferte di Sua Altezza, come quegli, che totalmente inco-
gnito paſſaua per quelle parti; poiche di ciò niente cu-
rando Sua Altezza, ſceſe in Perſona per quel lungo, e
diſaſtroſo Giogo, ſopra cui è ſituata la Fortezza, ed il
Palazzo, ad incontrare nella riua il Signor Ambaſcia-
dore; il quale con gentiliſſimi modi, fù da Sua Altezza
condotto al Palazzo, allo ſparo di tutta l'Artigliaria, e
ſuono di numeroſe trombe, e tamburi; e sì nella cena,
come nell'alloggiamento fù dimoſtrata quella ſplendi-
dezza,

dezza, che ſi può vſare da vn Principe generoſo, e corteſe; ne potemmo la mattina ſeguente ſpedirci per la partenza prima di vna lautiſsima colazione, e che Sua Altezza con tutta la ſua Corte, e col rimanente della Città, non veniſſe fino al Nauiglio medeſimo, ad accompagnar Sua Eccellenza, paſſando inſieme ſcambieuoli eſpreſsioni di complimento, durando lo ſparo continuo della fortezza, fin tanto, che non ci ebbero totalmente perduti di viſta.

Egli è coſa certa, che giamai non ci ſaremmo dalle lunghezze del viaggio poſſuti sbrigare, ſe non ci foſſe riuſcito di paſſare del tutto incogniti da San Remo, da Nola, Sauona, e Genoua (quantunque quiui la Sereniſſima Republica mandaſſe quattro de' Principali Caualieri à complimentare, ed inuitare Sua Eccellenza) fino di giungere à Liuorno; oue la prouida corteſia dell'Eminentiſsimo Houardo Nortfolk auea già inuiato il Signor Giouanni Handford ſuo Cauallerizzo, per complimentare in nome di Sua Eminenza con il Signor Ambaſciadore, e ſeruirlo inſino à Roma: Onde inſieme con il Signor Conſole Ball, Signor Capitano Naugle, molti

altri

altri Signori, e Mercadanti Nazionali, sì trouarono pronti allo sbarco di Sua Eccellenza in quel Porto, in cui fù di meſtieri trattenerſi per tutto vn giorno, ed vna notte, riceuendo Sua Eccellenza continui, ed inſoliti onori di trattamenti, e regali ſplendidiſſimi di ogni ſorte dall'Altezza Sereniſſima di Toſcana, à cui, per complimentare in ſuo nome, inuiò Sua Eccellenza all'Ambrogiana, Villa, oue ſtaua Sua Altezza Sereniſſima à diporto, il Signor Caualier Segretario Regio. Frà tanto Sua Eccellenza ſi partì di Liuorno accompagnato, oltre di noi, da tutti quei della Nazione, rompendo ogni indugio, per la volta di Roma; ſiche agli tredici d'Aprile, tre miglia auanti di arriuare à Viterbo, fù riceuto da Monſignor Illuſtriſſimo Vicentini Gouernatore di quella Città entro la propria Carrozza, con la quale ſi era inoltrato ad incontrarlo, onorandolo poſcia in paſſare per Viterbo, con vn rinfreſco di paſte, e confetture di ogni ſorte, e di diuerſi, e finiſſimi vini, tanto ſplendidamente, che non mai più.

Tre poſte diſcoſto da Roma, fù Sua Eccellenza incontrato da vna Muta dell'Eminentiſsimo di Nortfolk, ed

vna

vna posta appresso da vn'altra Muta della Serenissima Duchessa di Modena, entroui il Signor Conte Guglielmo Codebò Gentilhuomo della Camera, e Segretario di S. A. Serenissima, e da vna del Signor Residente di Portogallo, entroui il suo Segretario dell'Ambasciata, e da vn' altra del medesimo Signor Ambasciadore.

Staua à Ponte Molle vn miglio e mezzo discosto dalla Porta di Roma in vna sua carrozza, attendendo l'arriuo dell'Eccellenza Sua, l'Eminentissimo Houardo, con il Signor Paolo Falconieri, Caualiero per le sue rarissime qualità, e prerogatiue, amato grandemente, e tenuto in somma stima da Sua Eccellenza; onde doppo vn cordialissimo complimento, preso il Signor Ambasciadore dal Signor Cardinale nella sua carrozza, s'inoltrarono insieme entro Roma.

Nell'accostarsi via più alla Santa Città, tutto che l'imbrunire della sera ci togliesse il distinto discernimento delle sagre, e desiate mura di quella, ci sentiuamo però scendere al cuore vn non sò che d'insolita pietà, che ne esponeua alla mente tutti insieme in vna vista gli alti successi, che forse vn giorno risulteranno da questo gran-

de, e rileuantissimo Affare, al quale per così lungo cammino, e da Monarca così pio, ed inuitto, veniua Sua Eccellenza inuiato alla gran Regia della Cristiana Religione: fino à tanto, che giunti à mezz'ora della notte la sera appunto del Sabbato Santo al Palazzo dell'Eminentiss. Houardo, oue fù riceuto Sua Eccellenza con tutta la Famiglia, ammirammo in vn sontuoso, e splendidissimo banchetto preparato dalla generosità di quell'Eminentissimo Principe espresso il di lui speciale ossequio verso il suo Rè, il suo gran zelo verso la Patria, ed vna somma stima della Persona di Sua Eccellenza; il che dimostrò anche ne trattamenti continui per lo spazio di tredici giorni, che Sua Eccellenza con la Famiglia appresso di lui dimorò, fin tanto, che si ponesse in pieno acconcio il Palazzo dell'Eccellentissimo Signor Principe Pamfilij in Piazza Nauona, per vso del Signor Ambasciadore.

Quantunque entro lo spazio di dieci mesi, in cui Sua Eccellenza si andaua preparando, per la solenne comparsa, egli si dichiarasse, di voler apparire in Roma totalmente incognito, conforme per lo viaggio, e nel suo arri-

uo

uo auea fatto; niente dimeno la grandezza dell'Affare, per cui era venuto, la magnificenza del Palazzo da esso abitato, e dalla numerosa Corte già preparata, le tante replicate segrete vdienze ottenute da Sua Santità, e dall' Eminentissimo Cibo, il complimento di tutto il Sagro Collegio; quello degli Eccellentissimi Principi, e Baroni Romani, riceuto da Sua Eccellenza per mezzo di Gentiluomini loro; le continue visite parimente segrete d'altri particolari Eminentissimi Cardinali, di qualche altro segnalatissimo Personaggio, Principi, Prelati, ed infiniti Caualieri, ed altri Priuati, la splendidezza de'molti regali, con i quali; oltre al sontuosissimo di Nostro Signore, pochi giorni doppo il suo arriuo, veniua Sua Eccellenza da molti gran Signori onorato; la magnifica Pompa, con la quale nelle comuni allegrezze, per la Promozione de' Signori Cardinali, e per la presa di Buda, egli con numerosissime torcie, infiniti altri lumi, e gran fuochi fè il proprio Palazzo maestosamente illuminare per più sere; tutte queste cose, e molti altri segni di più che priuata magnificenza, ed'insoliti onori, eccettuati quei trattamenti prescritti da'Ceremoniali per i Gran Perso-

naggi, che non vogliono come incogniti comparire, refe-
ro in tutto queſto tempo tanto publica, ed in tanta riue-
renza la Perſona del Signor Ambaſciadore in queſta
Corte, che doppo ſolenne, e publica Comparſa, non po-
trebbe ſimile Regio miniſtro di qualſiuoglia altro gran
Monarca in Roma dauantaggio deſiderare.

Erauamo già alla fine di Decembre arrriuati, e Roma,
ſapendo eſſer ormai tutto il preparamento compito, ſi
moſtraua impaziente, di vederne in publico la pompa, e
la maeſtà; di ſorte che, appena furono da qualche par-
ticolare vedute le due grand'Armi, preparate per la fac-
ciata del Palazzo, che ſi vidde vſcire dalle ſtampe vna
compita ſpiegazione dell'ornamento di quelle in vna let-
tera ad vn Prelato fuori di Roma diretta, che per dare
qualche lume a' diſegni delle medeſime Armi, quiui ri-
portati, hò giudicato non eſſere coſa inutile tutta in-
tiera riferire.

Illu-

Illuſtriſs.mo, e Reu.mo Sig. Sig. Padron Colendiſſimo.

IO non hò più preſto che oggi potuto ſeruire Voſtra Signoria Illuſtriſs. della Relazione delle Armi dell' Eccellentiſsimo Signor Ambaſciadore d'Inghilterra, ſecondo le replicate iſtanze, ch'ella ſi è compiaciuta farmene, non auendo auuta congiontura di vederle prima, che queſto giorno, quando le anno poſte in ordine, per alzarle.

Si aſſicuri dunque Voſtra Signoria Illuſtriſſima, che queſte due grand'Armi, delle quali ſarà maeſtoſamente adorna la facciata del Palazzo quì in Roma dell'Eccellentiſsimo Signor Conte di Caſtelmaine Ambaſciadore Straordinario della Sagra Real Maeſtà di Giacomo Secondo Rè della Gran Brettagna alla Santa Sede Apoſtolica, corriſpondono certamente per la grandezza, maeſtà, bizzarria di diſegno, ed allegoria molt'oſſequioſa, e riuerente per la Santa Chieſa Romana, al rimanente del magnifico, e Regio preparamento, che ſi fà (come ne precorre vna indubitata fama, e già s'incomincia à vedere) per la publica, e ſolenne comparſa di queſta grande, e rileuantiſsima Ambaſceria.

Il Diametro di ciaſcheduna di eſſe, ſi ſtende per lo alto trentadue, e per lo largo, ventidue palmi Romani.

Sono da buono, e diligente pennello dipinte, non à chiaro ſcuro, mà nobilmente con la viuacità de i proprj colori naturali, eccettuatone quei luoghi, che ſi ſono potuti ricoprire, ed ombreggiare d'oro, ſenza traſgredire le regole del buon diſegno.

L'ornamento di queſte non è, come eſſer ſogliono per l'ordinario, capriccioſo, e vano, mà erudito, e ſignificante; auuenga, che con ingegnoſa, e conſiderata nuouità anno iui non ſolo eſpreſſo tutto il grand'Affare di queſta conſiderabiliſſima Ambaſciata, ma anche le ſtorie principali di quella Monarchia, l'oppreſſione delle ribellioni, e lo ſtato pacifico, e potente della medeſima al dì d'oggi: Il tutto dimoſtrato con grauità, ed ingegno per diuerſe, e numeroſe figure grandi, quaſi al doppio del naturale, delle quali Voſtra Signoria Illuſtriſſima aurà la bontà di aſcoltar la ſpiegazione in particolare nel modo, che l'hò da per me ſteſſo oſſeruata, e l'hò inteſa da perſona molto informata ſopra di ciò.

Lo Scudo d'entrambi le Armi poſa eleuato in alto ſo-

pra

pra di vn pezzo di Architettura ſcorniciato, che ſerue come di baſe, e ſoſtegno; e quello dell'Armi del Papa è in oltre ſoſtenuto da due Angioli, che in atto di riuerenza fanno à quello ornamento, e l'intrecciano con rami di Palma, e di Alloro, con che ſi allude alle preſenti Vittorie della Chieſa; reſtando in cima coronato riccamente dal ſagro Triregno, e chiaui Pontificie.

Auanti allo ſcudo, come in vn gran piano terminante à foggia di Menzolone il fondo dell'Armi, poſano ordinatamente molte, e diuerſe grandi figure, la diſpoſizione, e ſignificato delle quali ſono adeſſo per eſporre à Voſtra Signoria Illuſtriſſima.

Per quella del Papa. Si vede in mezzo auanti dello ſcudo l'Immagine della Chieſa, veſtita riccamente tutta di color bianco, con abito, ed ammanto Reale, ſedente in maeſtà, ſoſtenendo con la deſtra vna Croce Patriarchale, e ſtà con l'altra mano in atto di riceuere corteſemente la Gran Brettagna, che eſpreſſa viene ſotto la figura della Monarchia, la quale regiamente veſtita, & adorna il capo di Corona d'oro turrita, circondata le tempia di rami di quercia, albero propizio, ed in preggio à quella

Na-

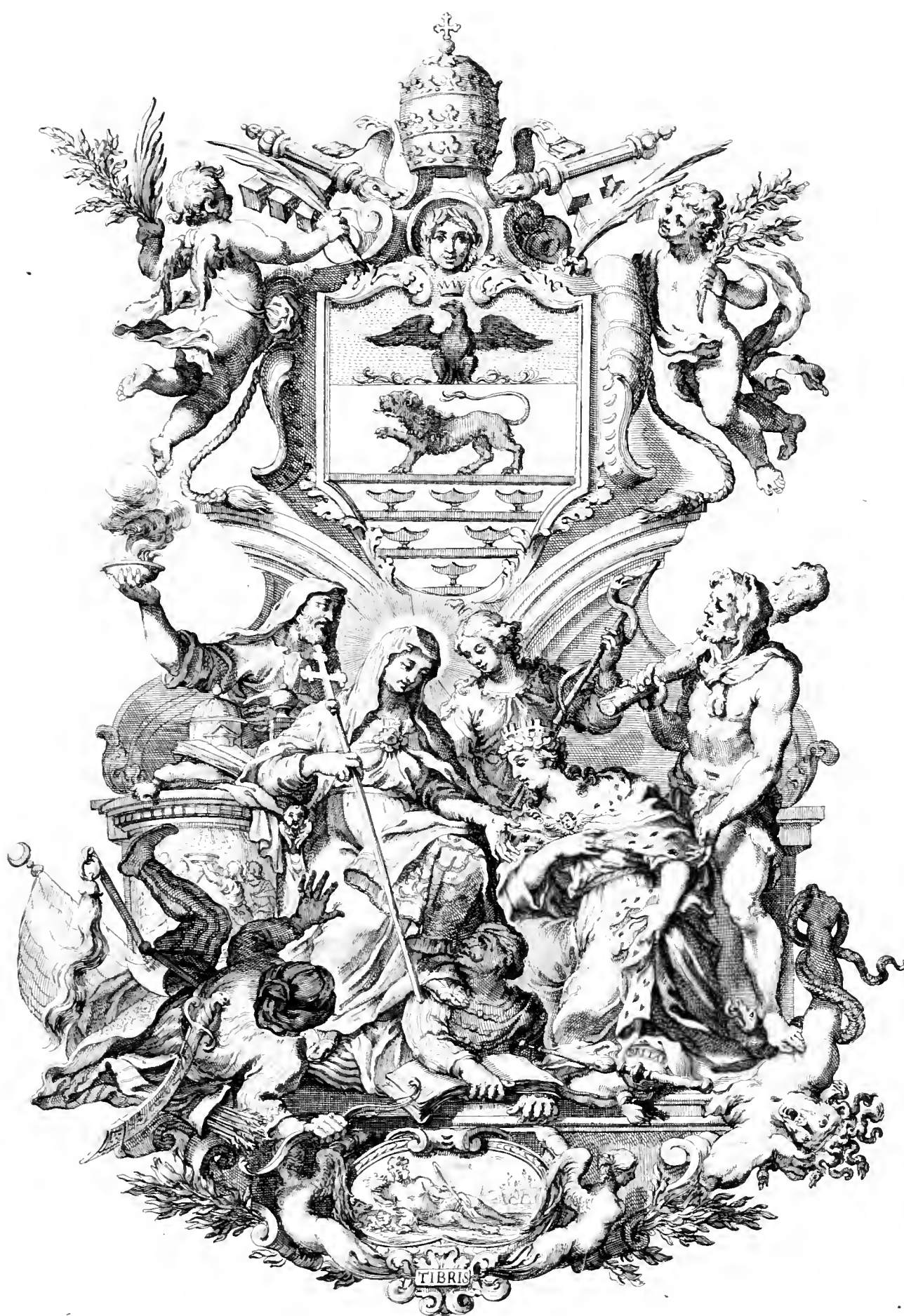
Nazione, inchinata con le ginocchia ſopra d'vn regio cuſcino, ò guanciale, in cui poſa vno ſcettro d'oro, ed vn globo, offeriſce riuerentemente ſe ſteſſa alla Chieſa, la quale ſtà in corteſe, e gentil poſitura per riceuerla.

Si ſcorge alla deſtra della Chieſa vn'antica Ara, ò Altare, e ſopra di eſſo vn picciolo Tempio, ed il libro del ſanto Vangelo.

Il zelo Criſtiano, che aſſiſte à queſta grande Offerta, viene eſpreſſo in vn Venerando Vecchio, che vicino alla figura della Chieſa ſoſtiene in mano, & inalza vna gran Lampada ardente di fuoco; mà perche ſi veda, eſſer il tutto regolato ſecondo la Criſtiana prudenza, ſtà frà quella della Chieſa, e quella della Gran Brettagna collocata la figura della Prudenza, con in mano vna Verga, à cui ſtà il ſolito ſerpente auuolto, e intrecciato.

Raſſembra ſimilmente, eſſer aſſiſtito, e regolato queſto grande, ed importante Affare dal Valore Regio, che ſi eſprime nella figura d'Ercole, quale con vna mano offeriſce alla Chieſa la Monarchia, con l'altra ſoſtiene in difeſa di eſſa, la Claua, e calpeſta con ambi i piedi l'Inuidia proſternata, auuinta le tempia, e la deſtra di ſpauentoſi ſerpenti.

I Tri-

I

Philippus Michael Camers Pingebat

Arnoldus V. Westerhout fid.° sc.

I Trionfi poi della Chiesa contro la potenza , ed empietà Ottomanna, sono viuacemente espressi nella figura di vn Turco con diuise d'Agà, che geme sotto l'Altare, e sotto i piedi della medesima Chiesa; giacendo sopra vn confuso fascio di Armi, Archi, Scure, Frezze, Scimitarre, Code di cauallo, Vessilli, e Bandiere lacerate, e sconfitte;ed in quella di vn Muftì, ò Maometano Sacerdote, con il Libro dell'Alcorano lacero, e guasto, premuto anch'egli dal piè vittorioso, e trionfante della Chiesa. Termina l'ornamento di questo piano, doue posano le sopradette figure, vn cartellone di oro di figura ouata, sostenuto da due Sfingi, Gieroglifico dell'Arcano de i Regi, e Monarchi, essendo nel campo di detto cartellone ombreggiata di oro la figura del Teuere, che per tale vien dimostrato dal Ponte Sant'Angelo, che si vede iui espresso in prospetto di lontananza. Resta l'estremità di quest'Armi adornata con frondi d'Alloro, per simboleggiare le presenti Vittorie di Santa Chiesa, al cui ossequio, onore, e grandezza è questa regia, e magnifica Pompa vnicamente ordinata. *Figura* 1.

L'Altro ſcudo poi dell'Arme Regia, che poſa ſolleuato ſimilmente ſopra di vna baſe di Architettura ſcorniciata; egli è non all'Italiana, mà di figura rotonda, eſſendo ciò eſſenziale all'Arme, per douer eſſere circondato dall Ordine della Giartiera, nel qual ordine, ò faſcia turchina ſtà à lettere d'oro ſcritto il motto HONY SOIT QVI MAL Y PENSE. In vece di eſſer queſto ſcudo, come quello del Papa, retto da i due Angioli, viene da due diuerſi ſoſtegni ſolleuato, cioè à deſtra da vn Leone d'oro rampante, e alla ſiniſtra da vn Vnicorno d'argento, con i crini, e corno d'oro, ed ornato il collo d'vna corona, da cui pende vna catena, che lo circonda, il tutto parimente di oro. Sopra l'Ordine della Giartiera ſtà poſto in maeſtà vn elmo d'oro, e d'argento ſotto manto reale foderato d'armellino; qual' elmo è coronato ſimilmente di corona reale, ſopra la quale paſſa vn Leoncino guardante, pure di corona Regia arricchito.

In quanto al corpo dell'Arme, già Voſtra Signoria Illuſtriſſima sà l'inquartatura di quella, per i quattro Regni, che ſono ciaſcheduna ne i loro campi eſpreſſe con i lor proprj colori, e metalli.

Per quello poi, che riguarda alle figure, che fanno erudito, e ſimbolico ornamento à queſt'Arme,

Siede in mezzo auanti dello ſcudo maeſtoſamente la Virtù Eroica del Regnante Monarca eſpreſſa nella ſembianza d'Ercole ſoſtenente con la deſtra la claua, e con la ſiniſtra vna tauola di colore d'azzurro orlata, e ſcritta con lettere d'oro, con il motto Regio: DIEV ET MON DROIT.

Si vede alla deſtra di queſta la figura della Monarchia con vna corona d'oro turrita in teſta, e nelle mani vno Scettro, ed vn globo, nel quale ſtà ſcritto BRITANNIA, che in detta figura vien eſpreſſa. Volendoſi con tutto ciò dimoſtrare, come per la virtù Eroica del Rè ſi gouerna, e viene eroicamente difeſa quella gran Monarchia. La figura poi di San Giorgio Protettore d'Inghilterra, rappreſenta anche in qualche modo il Regio valore, e l'amore della Patria, eſpreſſo in ſembiante di vn ſoldato tutto armato all'Eroica, con in petto vna Croce roſſa d'Inghilterra, e premente con ambe le mani vn'haſta, con la quale trafigge le gole d'vn Idra, ch'egli calpeſta; la quale Idra dinota la Ribellione. Onde le teſte in vece

di eſ-

di essere di mostruosi serpenti, sono di vmano sembiante, tutte però scontrafatte, e languenti; poiche in esse si esprimono molti de'Ribelli congiurati contro il Monarca defonto, ed il Regnante; ed in vna di quelle più d'ogn'altra spauentosa che con il piede attualmente preme, ed insulta, si raffigura l'empio, e spergiuro ribello Oates, grande stromento della machinata congiura, à cui viene rinouata più volte l'anno, l'ignominiosa, e meritata pena, essendo esposto à i publici insulti di quella contro di esso giustamente irritata Nazione.

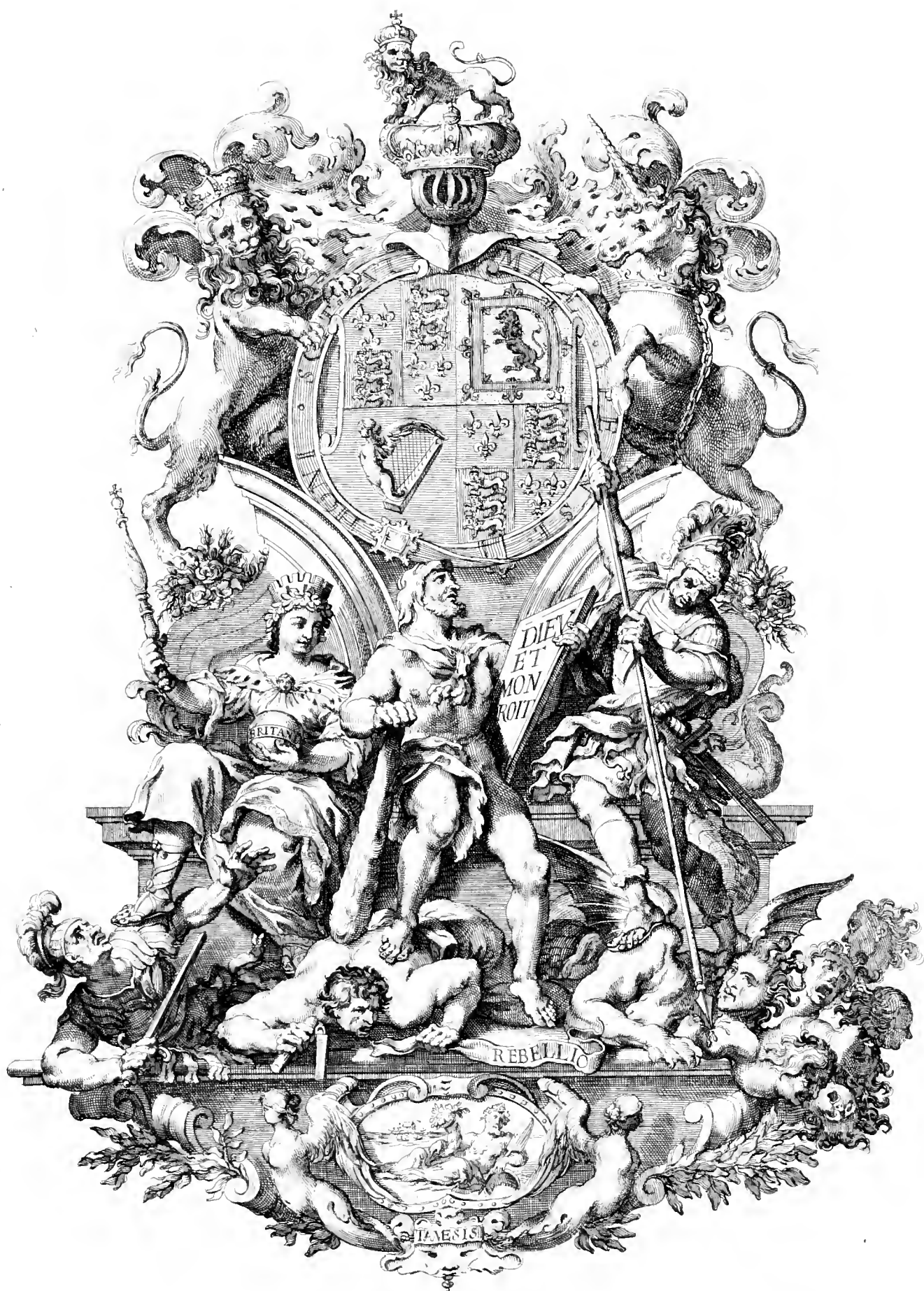
Geme ancora sotto i piedi, e sotto la claua di Ercole l'Immagine del peruerso Ribello Colledge, totalmente abbattuto, e sconfitto: dimostrandolo per tale non pure la vergognosa nudità del dorso, mà il Battigrano, di cui egli fù Inuentore; stromento diabolico, che essendo di vn corto manico di legno, e di vn simile pezzo di piombo incatenato composto, si poteua facilmente occultare da i Ribelli, i quali ne andauano nascosamente armati, con disegno, doppo estinta per tradimento la Regia stirpe, di vccidere con quello tutti i Cattolici; pende anco dalla destra di costui vna carta, in cui stà scritto REBELLIO.

Fre-

Freme parimente abbattuta, ed oppressa sotto i piedi della Gran Brettagna, ò Monarchia, nella figura di vn Soldato, la Ribellione di Cromvvell. Questo sembra, che si voglia liberare, e difendere dalla Monarchia, che gli sourasta, stando con vna mano librata in aria, e con l'altra facendo gli vltimi sforzi con la spada; hà questo soldato, nel cui sembiante la Ribellione, ò lo stesso Cromvvel si figura, in testa vn cimiero, da cui suentolano le piume di colore aranciato: diuisa de i Ribelli contro CARLO il PRIMO.

Nel cartellone poi ouato, che è il termine dell'Arme, sostenuto, come l'altro, da due Sfingi, ed ornato d'alloro, stà ombreggiato con oro il Tamigi, fiume Reale dell'Inghilterra: Sì come nell'altro è il Teuere, per mostrare nell'vnione di questi gran fiumi Regj la desiata pace, e riunione di quella Gran Monarchia, con la Regia della Fede, e della Religione Cristiana.

Si vede, Monsignore, che il nobile pensiero di questo Eccellentissimo Ambasciadore, ò lo spirito eleuato di chì egli ritiene appresso di sè per tali Affari, dando il motiuo di queste Armi, hà voluto esprimere in esse nobil-

2

Philippus Michael Camers. Pingebat. *Arnoldus V. Westerhout sculp.*

bilmente tutte le vmane vicende, e disauuenture, dalle quali auendo Iddio liberata la Monarchia della Gran Brettagna, l'inuita adesso per la pietà, e valore del Dominante Monarca al seno amoroso della Chiesa; del qual felice successo può essere vn'efficacissimo mezzo la presente Ambascieria, la magnifica, e Regia Pompa della quale, posciache si sarà publicamente veduta, verrà da miglior penna, che la mia, à Vostra Signoria Illustrissima, ed à tutto il Mondo descritta; mentre io, pregando la viuacità del suo spirito, à voler supplire alla debolezza del mio picciolo talento, resto

Di Vostra Signoria Illustris.e Reuerendiss.

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruo

N. N.

Figura 2.

Si

SI come per mezzo di questa Lettera si erano già rese publiche le Armi, e spiegatosene il significato dell' ornamento prima, che fossero discoperte, così sarebbe accaduto delle quattro sontuosissime prime carrozze di Sua Eccellenza, per il continuo concorso della gente, che si portaua giornalmente per vederle, ed agli Artefici, oue si fabricauano, ed al palazzo doppo, che vi furon condotte; siche fù di mestieri, impedirne alcune particolari relazioni, che ne andauano già per le mani del publico, con vano, ed iperbolico ingrandimento delle medesime.

Egli è ben vero però, che riportandosi quiui appresso i disegni delle trè vedute delle due prime, penso necessario, il dire qualche cosa per la spiegazione di esse, essendo cose non così facili à concepirsi per mezzo solo di piccioli, ed indistinti disegni.

E parlando ora della Prima; riesce la machina grande, e maestosa à marauiglia, sì per essere tutta arricchita, & adorna di bizzarri, e nobilissimi intagli, come per la gran proporzione, diligenza, e buon disegno, con il quale è stata questa grand'opera all'vltima perfezzione con-

dotta, non reſtando in tutto il carro parte alcuna, che non ſia maeſtoſamente nobilitata da figure di perfetto diſegno, grandi quaſi, che al naturale, e da vaghi, e ricchiſſimi fogliami, e ferramenti intagliati, e ripiegati tutti à foggia di belliſſimi, e marauiglioſi arabeſchi, eſſendo poſcia il tutto ricoperto di oro, con tanta ſquiſitezza d'arte, che eſſere di puro metallo ogni coſa inſieme gettata à i riguardanti raſſembra.

E' poi la gran caſſa, ed il cielo della carrozza, dalla parte di fuori foderata del più ricco, e nobil velluto cremeſi, che ſi ſia poſſuto trouare, ſeruendo queſta fodera per fondo, ſopra del quale fanno sfoggiata moſtra, & adornamento, gran quantità di ſontuoſi arabeſchi di ricamo d'oro d'intiero, e perfetto rilieuo, che con non più veduta, e ſplendida foggia, formano la ricchiſſima chiodatura, e tutti gli altri ornamenti, come degli alamari, fregi, fiancate, portiere, ed altre parti della carrozza, oltre il grande, e maeſtoſiſſimo arabeſco, che naſcendo dall'intreccio di ricchiſſima conchiglia, pur del medeſimo ricamo, in mezzo del fregio sù la cima, e creſcendo con proporzione di diſegno verſo de'quattro canti, ſi

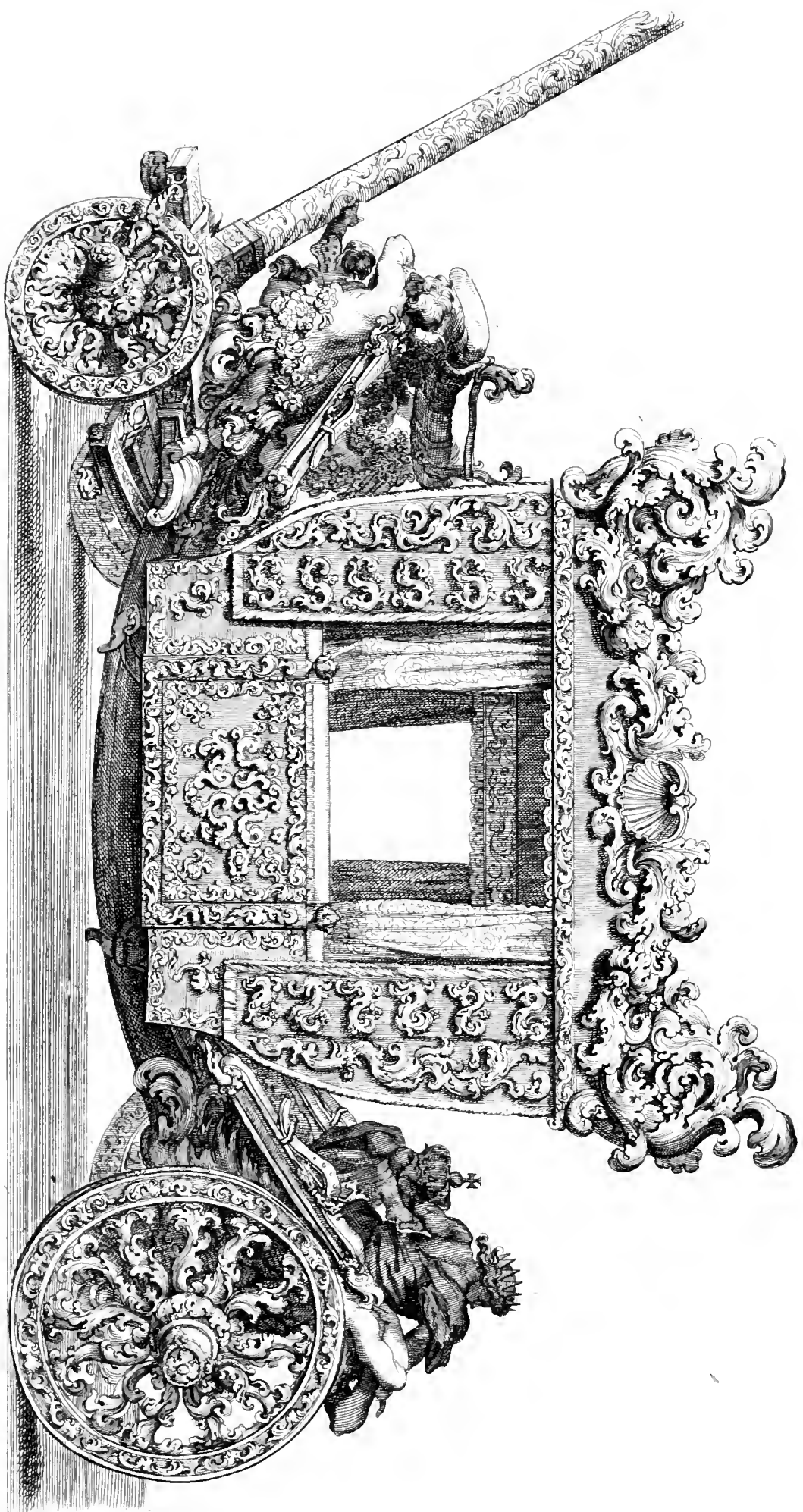
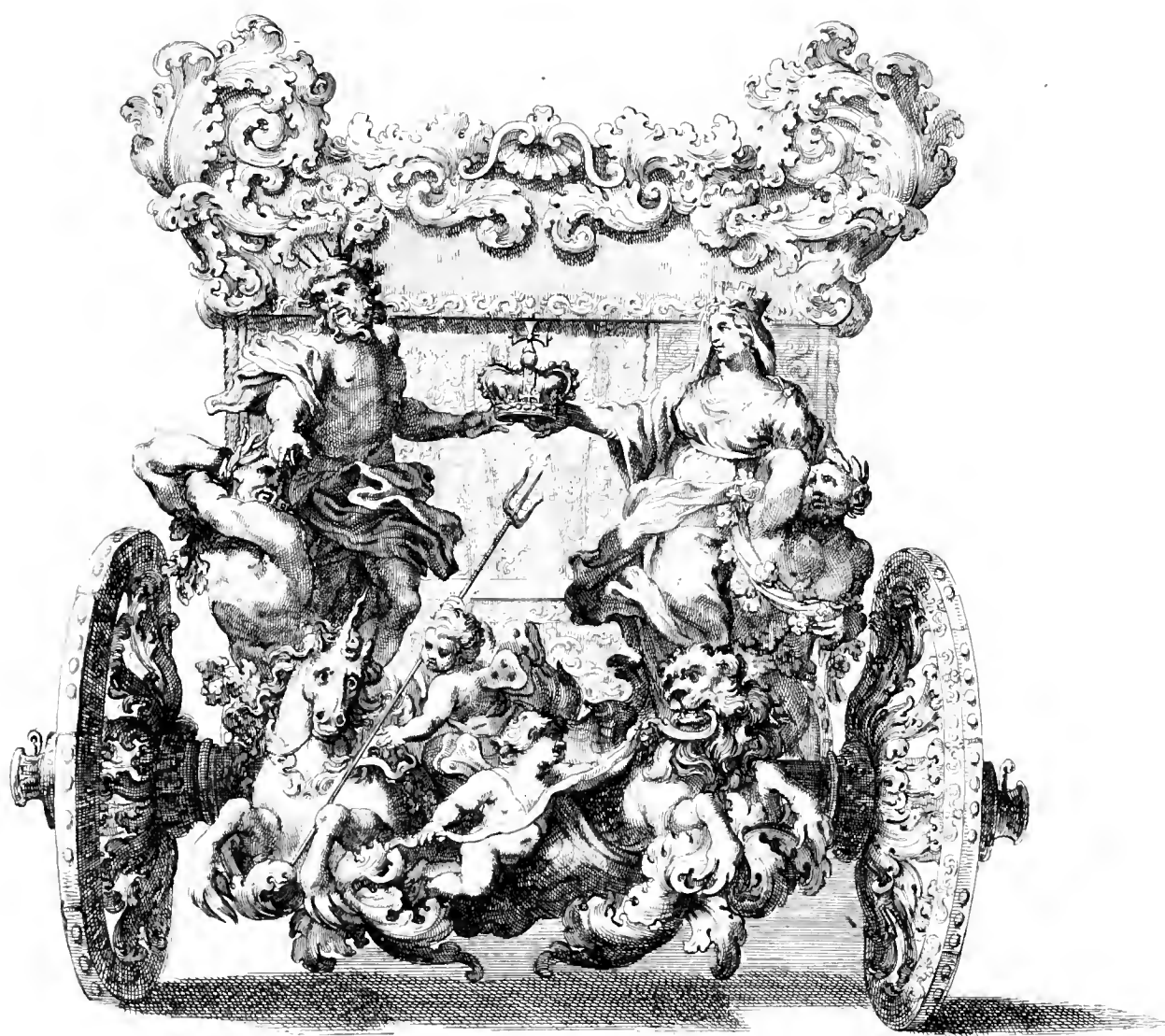
ſpic-

ſpicca dal medeſimo fregio, e viene à formare con ſontuoſiſſimo fogliame, e ricchi fiori parimente di ricamo d'oro, tutti in fuora rileuanti, i quattro gran vaſi, che alzandoſi per più palmi, ſi ſpandono nel ricadere ſopra del cielo della carrozza, e ricuoprono gran parte di quello, talmente, che fà belliſſima, e pompoſa moſtra anche à chiunque da alto la mira. Nè la ricchezza degli ornamenti pregiudica, come in ſimili coſe accader ſuole, alla proporzione del diſegno, ed al pregio della materia per gli ſpartimenti de'colori, che di luogo in luogo, à cagione, che non reſti con tanta viuacità di ſplendore abbagliata la viſta, anno diſcoperti laſciati.

Viene per cinque palmi di lunghezza, e quattro di larghezza occupato il cielo per entro alla carrozza da vna grand'Arme di Sua Eccellenza, ricamata con gran rilieuo d'argento, e d'oro, e con i proprj colori, ſecondo le regole del Blaſon; al nobiliſſimo ornamento della quale ſi vniſcono gli arabeſchi de'quattro canti, cadendo dal fregio parimente per entro d'intorno à tutta la carrozza vna gran frangia d'argento, e d'oro, che ſi ſpande à foggia di merletto in gran fiocchi, e caſcate, che ſembra to-

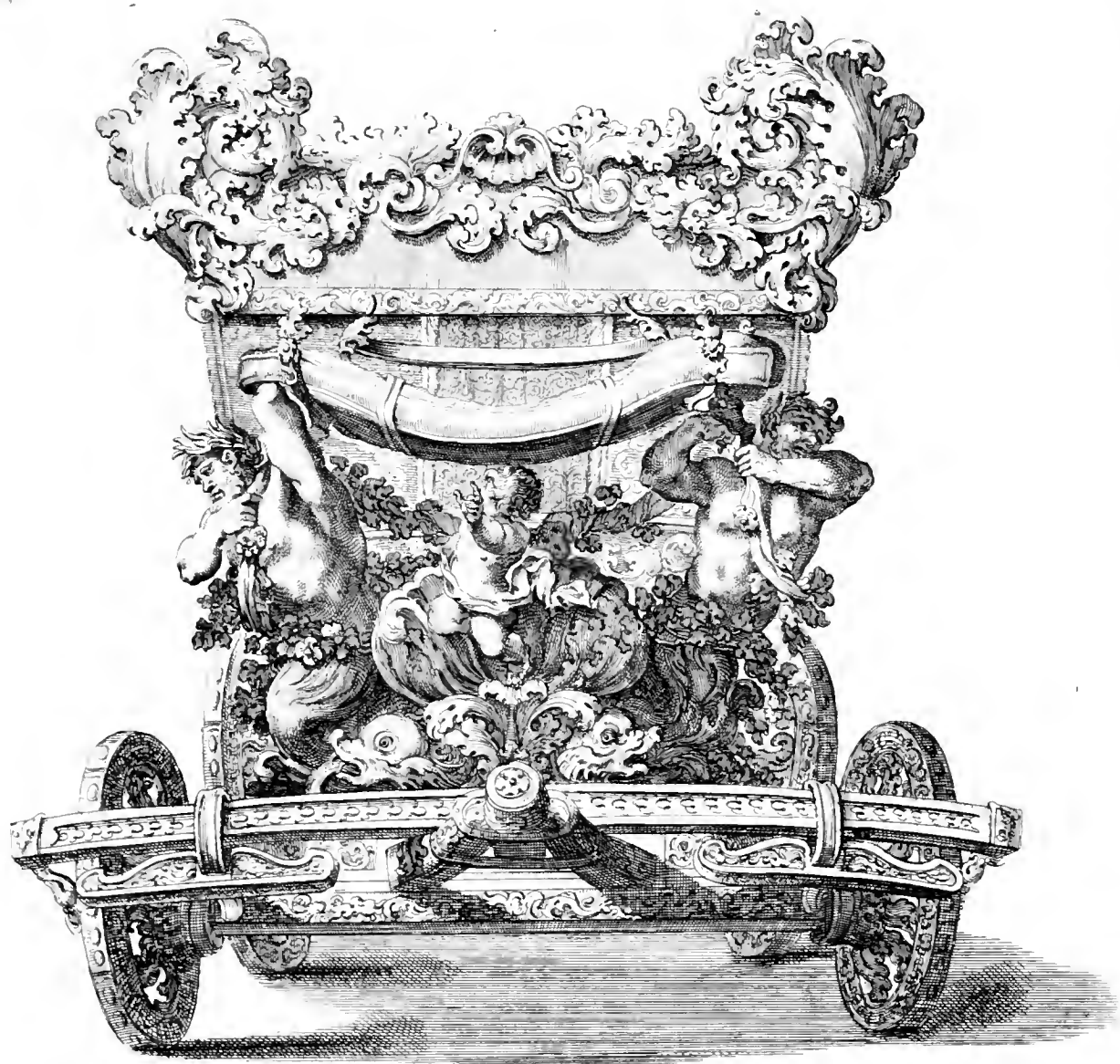
gliere la viſta, ed il pregio al ricchiſſimo broccato, che fodera il di dentro della caſſa, ed allo ſplendore della ſontuoſa lama fiorita, della quale ſono fatte le bandinelle; del che ſe ne può ſcorgere qualche ſegno nella veduta per profilo della medeſima carrozza, come appreſſo.

Figura 3.

La

Ciro ferri Rom. inu: Andª Corˡ fecit Gio: Batta Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout Fiam. Sculp:

Ciro Ferri Rom.o inu: Andr.a Cor.i fecit Gio: Batta. Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam.o Sculp:

LA veduta poſcia principale della parte di dietro al carro è marauiglioſamente arricchita non pure di bizzarri grotteſchi, e fogliami, mà di nobili, e ben formate figure, che per l'eſpreſſione della grandezza, e potenza Britannica, ſono iui collocate; auuenga, che il dominio de vaſti Regni, à quella Corona ſoggetti, vien ſimboleggiato nella figura della Dea Cibele, ed in quella di Nettuno il gran dominio de' Mari; poſte ambe queſte figure in maeſtà, ſoſtenendo inſieme con vna mano vn Regio Diadema, ed appoggiando l'altra ſopra due gran Tritoni di gentiliſſimi fogliami grazioſamente adornati. L'Vnicorno poi, ed il Leone, che ſembrano regger la macchina tutta, e frà i quali ſcherzano due gentiliſſimi putti, ſono i ſupporti, ò ſoſtegni dell'Arme d'Inghilterra, conforme quì ſi ſcorge.

Figura 4.

Mà

Ciro Ferri Rom.º inu: And.ª Cor.º fecit Gio. Batta Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout: fiam.º Sculp:

MA per la parte del timone, oltre la ricchezza de' ferramenti in varie, e ſontuoſe ſogge arabeſcati, e ricoperti, come ogn'altra coſa, tutti d'oro, moſtrano di ſoſtenere il ſeditore, due Tritoni, e da due Delfini vien ſoſtenuta vna nobiliſſima, e gran conchiglia, che ſerue di poſapiede per il cocchiero, auanti della quale vola vn putto in atto di additarne la ſtrada: tutto sì nelle parti, come nell'intiero della machina, con tanta perfezzione e maeſtà dell' arte terminato, che difficilmente per vn ſemplice ragguaglio, e non ben diſtinti diſegni ſi può à baſtanza far concepire; onde ſe ne porta appreſſo la ſua veduta.

Figura 5.

Quan-

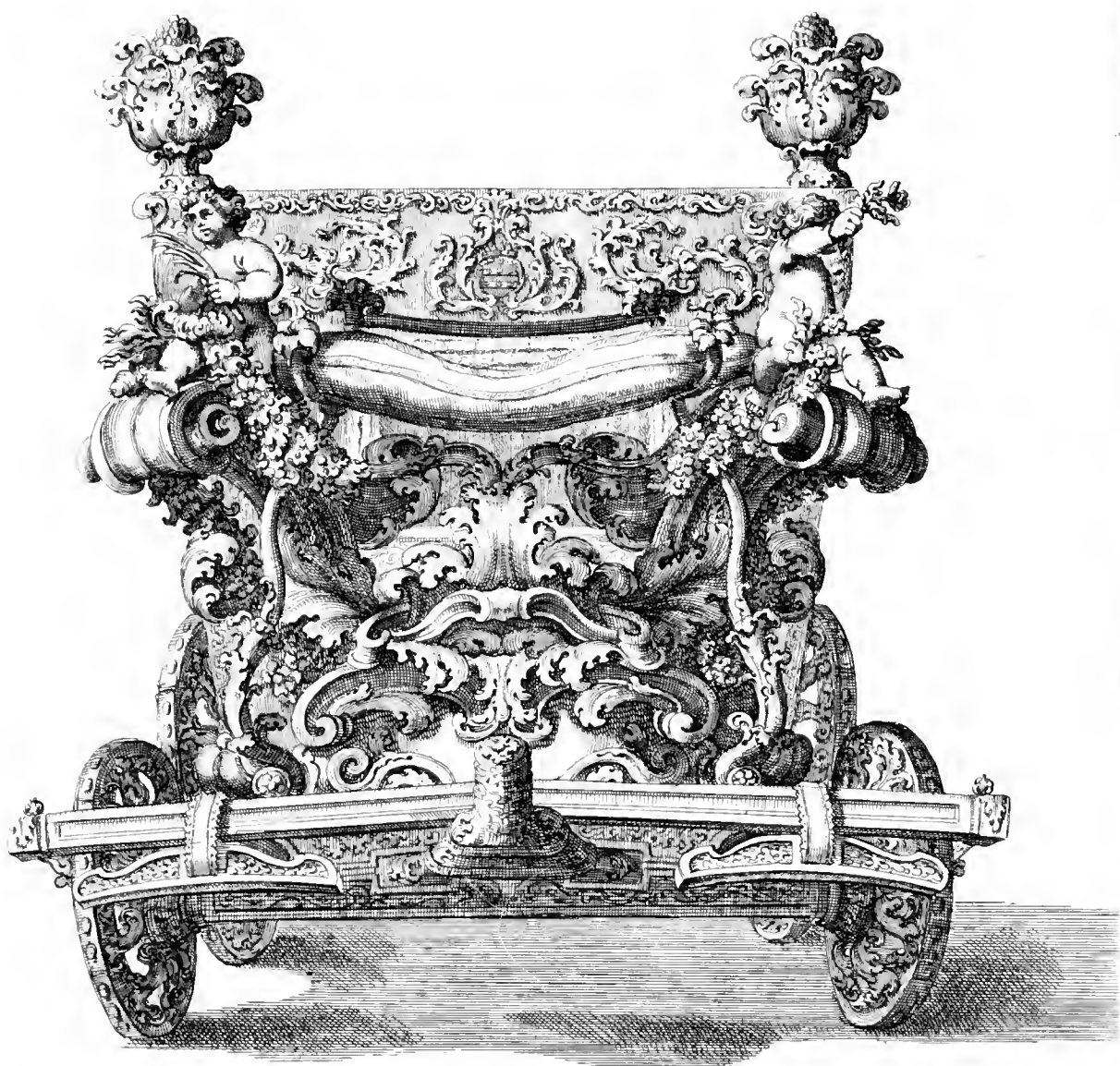
Andrea Cornely inu: et fecit. Gio: Batta Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:

QVantunque la seconda Carrozza non sia punto alla prima inferiore nella ricchezza, e maestà, è però tanto dalla prima diuersa, quãto appunto serue alla maggior vaghezza, e varietà del disegno; poiche, oltre à i nobilissimi intagli, ricami, ed altri ricchi ornamenti, essa con non minor pompa della prima è foderata per entro, e fuori similmente di suntuosissimo broccato, lama, e velluto, mà di colore cupo di azzurro, arricchita de' medesimi fregi, ed arabeschi di ricamo d'oro, eccettuatane la foggia de' vasi diuersi da quelli della prima, come si vede quì dal disegno.

Figura 6.

Andrea Cornely inu. et fecit   Gio Batta Lenardi delin: Arnoldo Van Westerhout fiam.º Sculp:

LA Statua, che in ſembiante di Donna ſiede maeſto-ſamente nella veduta, che appreſſo ſiegue, rappre-ſenta la Monarchia della Gran Brettagna, ſoſtenendo con vna mano, vna Lancia, e con l'altra vn mazzo com-poſto di lauro, gigli, roſe, e fiori di cardo, che ſono l'im-preſe de'quattro Regni, eſpreſſi in quattro Putti, che le fanno attorno corona, ſcherzando ogn'vno di eſſi, con la propria Diuiſa particolare, e con vna targa in mano, entro cui è dipinta, con i proprij colori, l'Arme di cia-ſcheduno di eſſi Regni, eſſendo anche nello Scudo, à cui ſi appoggia la figura della Gran Brettagna, eſpreſſa vna Croce roſſa per l'Inghilterra, ed vn'altra turchina, e bianca, per l'vnione della Scozia.

Figura 7.

Andrea Cornely inv. et fecit *Gio: Batta. Lenardi delin:* *Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:*

SCherzano altri due putti, con le medeſime impreſe, ed Armi, ſopra vn ricchiſſimo, e maeſtoſo fogliame nella veduta dalla banda del timone, che reſta con bizzarri cartelloni, fiori, e grotteſchi, vagamente adornata, di tal ſorte, che, eſſendo i fondi della Carrozza, come io dicea, dipinti d'azzurro, e la ſuperficie tutta d'oro, ricoperta dalla viuacità de'colori, vaghezza, e bizzarria del diſegno, e dello intaglio, viene al certo tolta alla penna ogni forma di eſprimere così ricche, maeſtoſe, e veramente Regie machine, alle quali daremo vna ſemplice viſta, quando ſaranno con tutti i ricchiſſimi, e pompoſi abigliamenti in procinto di partire dal Palazzo verſo Monte Cauallo, con entroui Sua Eccellenza, ſeguito dal publico, ſolenne, e nobiliſſimo Corteggio.

Figura 8.

IL giorno ottauo di Gennaio, deſtinato per vedere ſpargerſi dauanti al Sagro Trono del Gran Paſtore della Chieſa di Dio, vn'alta, e fecondiſſima ſemenza di publica pace, e tranquillità, da vno de' più glorioſi Monarchi, che l'Vniuerſo oggi ammiri, ſpuntò così torbido, e mal ſereno, che diſciogliendoſi il Cielo nello ſteſſo momento della ſolenne fonzione in gran pioggia, potè inſegnare, come la Sapienza Increata non ſempre per lo fallace allettamento de'ſenſi, à contemplare gli auuantagioſi ſucceſſi della ſua Fede le Criſtiane menti conduce.

Mà tutta queſta grande inclemenza del Cielo non impedì punto, che nelle prime ore del doppo il deſinare non ſi vedeſſero ripiene le ſtrade tutte per ogni parte d'intorno al Palazzo da vn ſtrepitoſo, e gran numero di carrozze, che con entroui i Gentiluomini delle loro Corti da tutti i Signori Cardinali, Principi, e Baroni Romani, erano per onorare la ſolenne comparſa di Sua Eccellenza ſtate iui mandate, e da tutta la Prelatura, e più fiorita Nobiltà di Roma, che ſi era per ſimile affare in perſona già al palazzo di Sua Eccellenza portata; quando piene oramai tutte le grandi Anticamere di queſto

nobi-

nobiliſſimo, e numeroſo Corteggio, per onorare maggiormente la ſolenne Funzione, giunſe improuiſo à complimentare con Sua Eccellenza il Signor Principe Ceſare d'Eſte; onde alle ventiun'ora, doppo paſſato dal Signor Ambaſciadore con tutti quei Signori iui adunati, per quanto il permiſe il gran tumulto, gentiliſſime eſpreſſioni di gradimento, entrò Sua Eccellenza, con quattro Arciueſcoui, e tre Veſcoui nella prima ſontuoſa ſua Carrozza, tirata da ſei pregiatiſſimi Caualli, che furono dall'Eccellentiſſimo Signor Marcheſe del Carpio Vice Rè di Napoli dati al Signor Ambaſciadore in nobile, e generoſiſſimo dono, abbigliati con tanta ricchezza, e pompa di ricami d'oro, ed altri ſontuoſiſſimi finimenti, che oggetto di queſto più bello non ſi potea riguardare.

Aſſiſteuano attorno alla maeſtoſa Carrozza otto nobili Paggi riccamente di velluto cremeſi guarnito d' oro veſtiti. Indi con vaga pompa ſeguiua ſopra ſpiritoſo, ed ornatiſſimo deſtriero il Signor Cauallarizzo di Sua Eccellenza, con l'accompagnamento di trentadue Palafrenieri, e Valletti, con liurea di ſcarlatto cremeſi, d'oro, e di turchino guarnita. Così al ſuono di trombette, e

tam-

tamburri, ed al festoso applauso del Popolo vscì dal proprio palazzo Sua Eccellenza, con il seguito appresso dell'altre tre nobilissime sue Carrozze à sei, e sette altre à due caualli tirate, entro alle quali erano ordinatamente ripartiti ottantacinque Prelati, ciascheduno di essi con la propria carrozza di seguito, ed ottanta quattro Gentiluomini de Signori Cardinali, e Principi similmente con le carrozze de'loro Signori, ed infinite altre di gran Titolati, e Caualieri Romani, ripiene di Nobiltà; siche passando questo gran seguito il numero di più di trecento trentadue carrozze, occupaua tanto di strada, ch'auea oramai quella di Sua Eccellenza trapassato oltre gran pezza, prima che si fossero partite tutte le altre dal Palazzo, senza quelle, che in gran numero per raggiungerlo all'entrata di Monte Cauallo, aueano con miglior passo, e più spedito sentiero attrauersate le strade.

La via, che tenne Sua Eccellenza, in portarsi con tutto questo numeroso, e nobilissimo Corteggio al Palazzo Pontificio nel Quirinale, fù, partendosi dal suo Palazzo per Piazza Nauona à Sant'Agostino; di quì a'Signori Borghesi; indi a'Signori Gaetani; per oue entrato nel

Corſo, fino alla piazza di San Marco e di, lì à quella de' Santi Apoſtoli, per la ſalita del Monaſtero di Santa Caterina da Siena à Monte Cauallo; e fù coſa in vero degna di marauiglia, non oſtante l'aſprezza della pioggia, quanta numeroſità di Popolo, à cui ſcintillaua nella faccia l'allegrezza del cuore, con grand' ammirazione del medeſimo Signor Ambaſciadore, per tutto queſto lungo tratto di camino continuamente ſi rincontraſſe; ſiche, per fare qualche adequata eſpreſſione di queſto ſtraordinario concorſo, preſi licenza da quei Signori, con i quali io era in carrozza, di ricordare in tal congiuntura, ſenza alcuno ingrandimento, quanto bene conueniſſe al Signor Ambaſciadore ciò, che Plinio diſſe del ſuo Traiano nella prima Comparſa, ch'ei fece in Roma „ : Non ætas „ quemquam, non valetudo, non ſexus retardauit, quò „ minus oculos inſolito ſpectaculo impleret: Te Par„ vuli noſcere, oſtentare Iuuenes, mirari Senes, Ægro„ ti quoque, relicto medentium imperio, ad conſpe„ ctum Tui quaſi ad ſalutem properare.

Pareua, che nel cortile, per le ſcale, e nella gran Sala Pontificia all'arriuo di Sua Eccellenza foſſe Roma tutta

adu-

adunata, talmente, che à gran pena giunto il Signor Ambaſciadore con il corteggio alla buſſola dell'anticamera del Papa, oue fù da Monſignor Mogiaſchi Maeſtro di Camera di Sua Santità, e da altri Prelati di Palazzo riceuto, ed introdotto all'vdienza, quando con ſtraordinaria forza di tumulto inondò nell'anticamera, già ripiena della Prelatura, e della più coſpicua Nobiltà, vna ſtraordinaria, ed inſolita quantità di gente, per vedere queſta grande Azione, tanto alla Cattolica Religione auuantagioſa, e così deſiderata dalla pietà Romana, e da tutto il Mondo Criſtiano.

Durò per lo ſpazio di due ore intiere l'Vdienza, con tal compiacimento, e contentezza di Sua Santità, che niuno ſe lo può imaginare: ed io ſteſſo poſſo dire, che pochi giorni doppo in altra ſimile Vdienza eſſendo con il Signore Ambaſciadore, e ſua nobile Famiglia ſtato ammeſſo al bacio del ſanto Piede, di auer veduto riſplender nell'auguſto volto di Sua Santità tanto giubbilo, ed allegrezza, quanto ne può ad anima giuſta cagionare, doppo auere nel ſuo gouerno veduti riformare i coſtumi de i Popoli, accreſcere nel Clero la ſantità, e la dottrina,

 nella

nella Prelatura il zelo della Pietà, e della Giuſtizia, ripurgati dall'Ereſia i più fioriti Regni del Criſtianeſimo, predicarſi il Vangelo di Criſto ne' Paeſi più barbari, e più nemici, e dilatarſi, con tanta depreſſione dell'empietà, e potenza Ottomanna, alla Criſtiana Religione i confini, il vedere all'ora nell'eſſempio di sì gran Rè maturate quelle ſagrate ſperanze, alle quali non parea, che già mai poteſſero ſolleuarſi i più arditi diſiderij del zelo veramente Criſtiano.

Incominciò Sua Eccellenza il dì ſeguente con la medeſima pompa, e nobiltà di corteggio dall'Eminentiſſimo Decano à viſitare il Sagro Collegio; ed il giorno appreſſo sì portò alla Sagra Real Maeſtà della Reina di Suezia, per proſeguire il rimanente delle Viſite, che ſi ſono andate facendo con tanta magnificenza, grandezza, e nobiltà di Corteggio, che mai più di vantaggio ſi potrebbe ſperare; perloche pensò fin da principio Sua Eccellenza à qualche proporzionata, e nobile eſpreſſione di gradimento, per i continui, e grandi onori, che in perſona ſua veniuano giornalmente, con maniere gentiliſſime, ed obliganti, fatti al ſuo Rè dalla Prelatura di Roma; onde

de-

deliberò per il giorno quattordicesimo di Gennaio conuitare con publico, e solenne banchetto nel suo palazzo la medesima Prelatura, perloche fè le cose in tal guisa disporre.

Era la gran Sala in tutti quattro i Prospetti adorna di vna ricchissima, e sontuosa Credenza di splendide argenterie, e vaghissimi cristalli di ogni sorte maestosamente ripiena.

Mà il Regio imbandimento della Mensa era preparato nella nobilissima Galleria di quel gran Palazzo, che, oltre la varietà delle antiche sculture, e le rinomate pitture nella volta di essa del celebre Pietro di Cortona, era ad vn tale effetto, con nuoua pompa di pregiatissimi arazzi fregiati di broccato, e di cento simili sedie di velluto cremesi frangiate d'oro, splendidissimamente addobbata; sì che la gran Mensa, che iui per cento trenta palmi si stendea, ricoperta sopra ricco damasco da finissima touaglia, e da bizzarre, ed ingegnose piegature, sparsa frà le posate con bell'ordine di nobili rifreddi di Credenza, e gran numero di vccellami con ali, e piume riportate di marzapane, frà i quali erano ottanta altri tondi

do-

dorati, & adorni di fiori, e frutta, con entro altrettanti Leoni, ed Vnicorni, che ſono i ſupporti dell'Arme d'Inghilterra con perfezzione di diſegno di finiſſimo zucchero formati, comparia alla viſta di chi entraua in eſſa Galleria per riguardarla, come vna nobiliſſima ſcena la più bella, e vaga, che in ſimile teatro ſi ſia giamai poſſuta vedere; auuẽga, che, oltre à tutto ciò, faceano in eſſa Menſa nobiliſſimo, & erudito ornamẽto dicenoue gran piatti in eſſa ordinatamente diſpoſti, entro alcuni de'quali erano del medeſimo zucchero grandi, e vaghiſſimi vaſi di fiori, ed in altri con miglior perfezzione, e maeſtria d'arte ſi vedeano ſtoriate con varietà di ben eſpreſſe figure le virtù Regie, ed altri ſimboli, ò alla grandezza, e maeſtà di queſto apparecchio, ò alla diſciplina de i ciuili, ed onorati coſtumi ſpettanti; per l'alluſione, e per l'intendimento delle quali figure ſi dirà qualche coſa in fine, quando ſe ne riporteranno i diſegni, bramando adeſſo, di eſporre nel foglio, che ſiegue, tutta inſieme la veduta della gran Menſa.

Figura 9.

Si

SI portò Roma tutta per due intieri giorni con grande, e numeroſo concorſo, à godere della viſta di così magnifico, e maeſtoſo apparecchio; di ſorte, che non baſtando l'auerui le guardie degli Suizzeri radoppiate, fè d'vopo tener le porte del palazzo ſerrate per lo ſtrepitoſo, e gran tumulto, che iui veniua da infinita moltitudine di gente ſenza riparo eccitato.

Nè inuero oggetto più vago, e maeſtoſo in aſpetto ſi vidde al mio creder giamai, ch'allora, quando aſſiſo Sua Eccellenza, con ſeſſanta otto Prelati di queſta nobiliſſima Corte di Roma, nel più degno luogo alla Regia Menſa, doppo le prime viuande, all'armonioſo concento di varj muſicali ſtromenti, e di chiariſſime voci, diſcoperto la teſta, con tutti gl'Illuſtriſſimi Signori Conuitati, ſi alzò in piè dalla ſedia, per augurare nel bere la prima volta, proſperità, e ſalute al Santiſſimo Padre, e nella ſeconda Vittorie, e tranquillità al Monarca Britanno ſuo Signore; al qual'inuito fù riſpoſto da ciaſcheduno, con eſpreſſioni di applauſo, e di vniuerſale allegrezza; rinouandoſi poſcia da eſſi priuatamente ſimili atti di oſſequio, e di riuerenza per tutto il tempo del banchetto,

duran-

durante per lo ſpazio di trè ore; nel qual tempo, in ventidue portate, di noue gran piatti Imperiali per ciaſcheduna, fù poſto nella maeſtoſa Menſa quanto, in genere di viuande, di prezioſo, e di eſquiſito ſi potè in Roma, ed altroue, per tal conginntura, con ogni ſorte di ſpeſa, e diligenza andar preparando per molti giorni; eſſendo in oltre riuſcita di ſtupore non pure la nobiliſſima bottiglieria, d'ogni ſorte di prezioſi vini, e di ſtraniere beuande fornita, mà ſopra ogni coſa, l'ordine marauiglioſo, con il quale fù regolato, ed aſſiſtito queſto Regio apparecchio; dando in oltre, poiche fù il deſinare terminato, à molti di quei Signori Prelati materia di diletteuole, ed erudito trattenimento, l'andare più preciſamente conſiderando il diſegno, e buon guſto, con il quale erano à marauiglia formate di finiſſimo zucchero quelle ſimboliche, e ſtoriate figure in vndici gran piatti, come io dicea, per ricchiſſimo, e graue ornamento di quella Menſa collocate; diſcorrendo frà loro della proporzionata alluſione, e ſignificato di quelle; poiche la prima di queſte machine, che s'inalzaua per ſette palmi nel mezzo della tauola, con gentiliſſimi modi eſponeua alla mente de' riguardan-

Gio Bãtta Lenardi delin. *Arnoldo Van Westerhout fiam. sc.*

ti questa grande Ambasciata; mentre nella figura, che sedea in maestà sopra di vn Sole frà poche nubi nascente, si esponea la Chiesa, auanti alla quale dalla Verità, già discoperta dal Tempo, venia in atto di riuerenza, condotto il Genio religioso del Monarca Britanno, e dal Regio Valore, che in figura di vn alato Guerriero librato in aria, con in destra vna Lancia, era scacciata la Discordia, e la Frode; vedendosi in fondo nel sembiante d'vn Idra lacera, e tronca la Ribellione totalmente abbatuta, e sconfitta, e sopra del tutto, come in trionfo, l'Arme dell'Inghilterra: conforme dal disegno si scorge, e dall'altra parte quella del Papa.

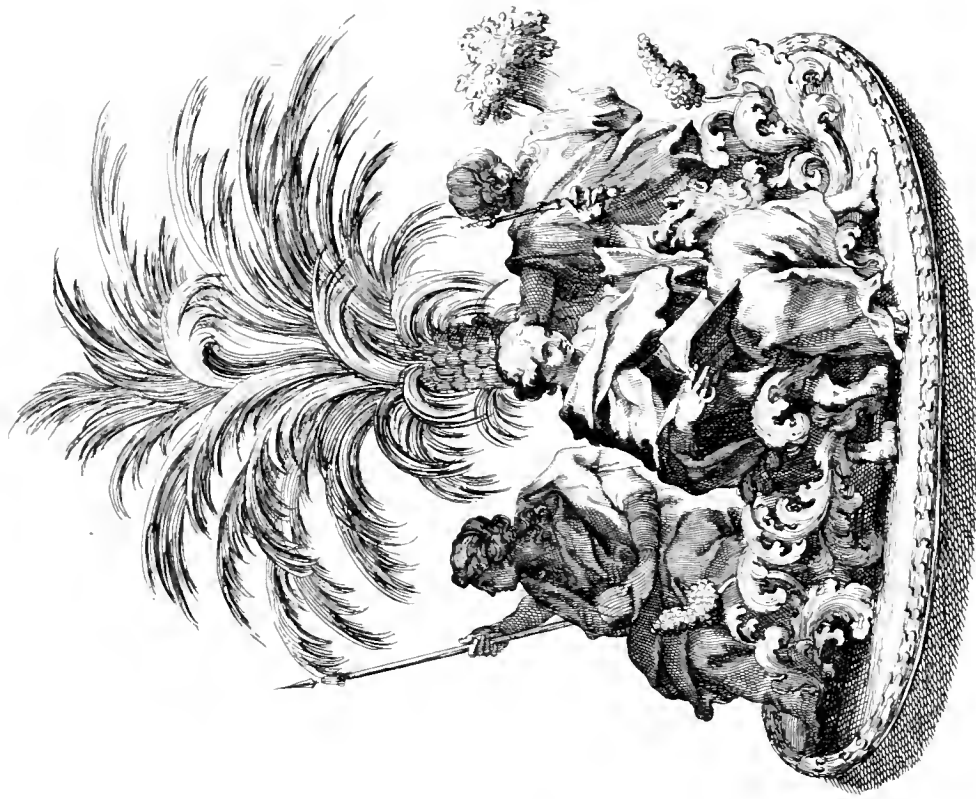
Figura 10.

Gio. Batta. Lenardi delin. Arnoldo V. Westerhout. Sculp.

Gio. Batta Lenardi delin.

Arnoldo V Westerhout. sculp

ERano in quattro altri piatti della medeſima grandezza, materia, ed arte, entro bizarriſſimi carri, nella figura di Giunone, di Cibele, ed in quelle di Vulcano, e Nettuno, eſpreſſi ingegnoſamente i quattro Elementi, quaſi che delle più preziose delizie, che racchiudino nel proprio ſeno, aueſſe ciaſcheduno di eſsi alla gran Menſa fatto douizioſiſsimo, ed onorato tributo.

Figura 11. & 12.

Gio. Batta Lenardi delin. *Arnoldo V. Westerhout fiam.° sculp*

IN due altri ſimilmente accompagnati piatti ſi ſcorgeuano ſotto vn albero di Palma, impreſa della Famiglia di Sua Eccellenza, e geroglifico di Vittoria, in ſembianza di Ninfe, ſedere alcune di quelle Virtù, per le quali ſi rendono i Regni, e le Monarchie ſtabilmente felici.

Figura 13.

Segui-

Gio Batta Lenardi delin.

Arnoldo V. Westerhout fiam.° sculp

SEguitauano in due altri le figure delle Regie Virtù sopra di vn gran fascio d'armi, e trofei, nel primo de i quali si vedeua vnita alla Giustizia la Pace, ciascheduna di esse con i proprj simboli, e diuise nelle mani, e nel secondo la Vittoria, ed il Regio Valore.

Figura 14.

Gli

Gio: Batta Lenardi delin. *Arnoldo V. Westerhout fiam.° sculp.*

Arnoldo Van Westerhout Sc.

GLI vltimi due eſprimeuano vagamente la fauola di Mirra in atto di trasformarſi, e di dare alla luce Narciſo, che veniua da due Ninfe in vn ceſpuglio di fiori naſcoſto, ed in quell'altro la trasformazione di Dafne sù le riue del Fiume Peneo in atto di eſſere dall'amante Garzone raggiunta; che ſecondo la lor vera alluſione, e morale intelligenza non altro all'vmano intendimento rammentauano, che la pena da Dio preſcritta, come ſeguace del graue fallire, e la ſtupidità, che nel conſeguimento delle diſciolte brame ſpeſſo ſi troua; onde sì come nella lautezza alle ſplendidiſſime Menſe degli antichi Ceſari, così anche in tutto ciò, che in ſembianze dilettevoli alla viſta potea per mezzo de' ſenſi all'amore della Virtude allettare, ſi potè, per vero dire, queſto maeſtoſo, e Regio banchetto paragonare alle rinomate cene, ò ſimpoſi di coloro, che con i ſuoi ſaggi ammaeſtramenti all'aquiſto delle migliori diſcipline ci dimoſtrarono più facile, e ſpedito il ſentiero.

Figura 15.

MA quantunque le ſopradette publiche, e ſolenni dimoſtrazioni, da me con parlare ſchietto, e nulla eccedente il vero, raccontate, poſſino per la più ſontuoſa comparſa, e trattamento di qualſiſia altro Regio Miniſtro apparir baſtanti, ed incapaci di augumento maggiore; pure paragonate inſieme con tutto quello, che per onorare in queſta grande Ambaſciata il Britanno Monarca fù dalla magnificenza di Roma publicamente dimoſtrato, prendono da ciò tanto accreſcimento, e ſplendore, che ſeparatamente conſiderate elleno perdon molto nel paragon di ſe ſteſſe.

Ed in vero fù di eterna memoria degna la Regia, & maeſtoſiſſima Accademia di Muſica, con la quale il Genio Auguſto di CRISTINA Gran Reina di Suezia fe nel proprio Palazzo ſolennizare per più ſere, coll'inuito, ed aſſiſtenza del Signor Ambaſciadore, l'aſſunzione al Trono dell'Inuitto GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna, con ſtraordinario concorſo, applauſo, ed ammirazione di tutta Roma; poiche era queſta ſolenne pompa in vna gran Sala di Sua Maeſtà, di rinomate, e pregiatiſſime pitture tutta adorna, in faccia il

Regio Trono alzato vn grande, e maeſtoſo Teatro, nel quale con bell'ordine, come per tanti gradini, erano diſpoſti cento muſici, e cento cinquanta altri ſimili Sonatori con i loro varj, e nobili muſicali ſtromenti: onde eſſendo la ſera del ſecondo di Febraio tutto il preparamento diſpoſto, vagamente la gran Sala illuminata, e già occupati i proprj poſti dal numero di centocinquanta Dame, fatte da Sua Maeſtà alla ſolenne Feſta inuitare, ſenza quelle della Regia Corte; e già ripieno il rimanente del Teatro da gran numero di Caualieri, ò mariti, ò parẽti di quelle Dame, portataſi allora ſul Regio Trono Sua Maeſtà aſſiſtita dal Signor Ambaſciadore in ſcabello di velluto ſotto il primo gradino del Soglio, ed intorno da nobiliſſima Corona, e ſpalliera di gran Perſonaggi Ingleſi, e da altri Caualieri di ſua Regia Corte, ſi vdirono per lo ſpazio di tre ore in circa, ſotto graui, e nobili allegorie di Lirica Poeſia in quello armonioſiſſimo concento di voci, e varj muſicali ſtromenti, intonare gli encomj, e le lodi eccelſe dell'Inuitto Monarca Britanno, e gli augurj di quei felici ſucceſſi, che ſi preuedon futuri ſotto il dominio di sì Gran Rè à quella auuenturoſiſſima Mo-

nar-

narchia,con tanto compiacimento, allegrezza, ed ammirazione dell'Vdienza tutta, che non ſtimò Sua Maeſtà coſa non di ſe degna, il far replicare queſta magnifica, ed acclamatiſſima Accademia anche la ſera degli ſette, aſſiſtendoui noue degli Eminentiſſimi Signori Cardinali inuitati ad vdirla, ſtando ne' priuati Coretti alcuni Principi, e Principeſſe Romane, ed occupando doppo il riſtretto del Regio Soglio vn grande ſpazio della Sala moltiſſimi Prelati, ed il rimanente del Teatro fù da infinita Nobiltà ripieno. Furono in queſta ſera preparati gli animi degli Vditori all'armonioſo concerto, con il racconto dell' eccelſe lodi, ed immenſe glorie del noſtro Rè, epilogate, e riſtrette entro brieue ragionamento con tutti gli sforzi, e più bei lumi di vna graue, e decoratiſſima eloquenza da Monſignor Illuſtriſſimo Franceſco Albani, Prelato di tanta eminenza di Virtù, Dottrina, Prudenza, e merito in queſta Corte, che ſi rende ad ogni grande, e parzialiſsima lode infinitamente maggiore.

Ma queſta replica ſeconda, e queſto accompagnamen-

to

to di sì dotto, & applaudito Diſcorſo, accrebbe maggiormente le brame di Roma, di aſcoltar di bel nuouo la marauiglioſa, e grande Accademia, onde coll'interuento di altri Eminentiſsimi Signori Cardinali, del Signor Ambaſciadore, dell'Eccellentiſsimo Signor Don Liuio Nipote di Sua Santità, di molti altri pure incogniti Signori Principi, e di numeroſiſsima Prelatura, e Caualieri, ſi compiacque Sua Maeſtà la Domenica ſeguente, che fù gli noue di Febraio, ſi rinouaſſe il giubilo, e l'ammirazione di tutta Roma nella terza replica di queſta Regia, e ſplendidiſsima Feſta, le particolarità più preciſe della quale ponno vederſi in vna più diligente Relazione, che ne vſcì poco doppo dalle publiche ſtampe.

Và ſimilmente per le mani del Publico, vſcito dalle ſtampe in vna Lettera famigliare il diſtinto ragguaglio dello ſplendidiſſimo Banchetto, con il quale il dì degli quattro di Febraio l'Eminentiſſimo Cardinal Carlo Barberino conuitò, con l'interuento degli Eminentiſſimi Altieri, Houardo, e Pamfilj, il Signor Ambaſciadore con otto gran Caualieri Ingleſi ſue Camerate, interuenen-

nendoui anche, oltre il medeſimo Signor Cardinale, Monſignor Barberino Chierico di Camera ſuo Nipote.

Ogn'vno ſi può per tutte le circoſtanze imaginare, con quanta pompa, e ſplendore dalla generoſità di queſta nobiliſſima Caſa foſſe preparato queſto grande imbandimento, per congiuntura sì rileuante, ed à Perſonaggi di così eminenti prerogatiue; poiche, quantunque ſia per la propria magnificenza, e grandezza ſenza nuoui adornamenti per qualſiuoglia ſolenne Feſta abondantemente proporzionato il celebre Palazzo de' Signori Barberini, che frà l'antiche rouine del Quirinale, e del Monte Pincio maeſtoſamente s'inalza, fù nientedimeno per queſta conſiderabil funzione così ſtraordinariamente con tanta prezioſità di nuoui addobbi arricchito, & adorno, che l'aſpetto conſueto in quello ſteſſo difficilmente ſi rauuiſaua; onde per tre giorni intieri ſi portò con numeroſiſsimo concorſo di Dame, Principi, Prelati, Caualieri, ed altra infinita gente Roma tutta, à contemplarne la maeſtà; ſiche ſempre ſi trouarono in queſto tempo di così nobile, e numeroſa frequenza, ripieni i quattro ſontuoſiſsimi, e grandi Appartamenti con ſtraordinaria

naria prezioſità di Pitture, Sculture, e Tapezzerie, tanto vagamente addobbati, che tutti rimaneano attoniti, e ſmarriti per lo ſtupore.

Si vedea in vna di quelle grandi Anticamere riſplendere in nobiliſsima, e veramente Regia Credenza vn intiero teſoro di Argenterie, delle quali era dalla prezioſità del lauoro vinta quella della materia, coll'accompagnamento di vaghiſsima Botteglieria di ogni ſorte di pregiati criſtalli in varie, e ſtrane foggie bizzarramente formati, e di numeroſi, e gran bacili ripieni delle più nobili confetture, e delizioſe frutta, che adornino le ricche Menſe.

Ma coſa malageuole in vero, e diſauuantaggioſa, è il ridire qual marauiglia eccitaſſe negli animi degli Spettatori la maeſtoſa veduta della gran Sala, in cui era la Regia Menſa; auuenga che reſtauano iui come oſcuri, negletti, e nulla conſiderati gl'vltimi sforzi della Pittura di quella celebre, e rinomatiſsima volta, che anno reſo, ouunque la buona Arte del dipingere è in pregio, immortale il pennello, ed il nome del famoſiſsimo Pietro da Cortona, reſtando queſte marauiglie dell'Arte

quaſi

quasi ecclissate, e vinte dalla sontuosità di nuoui adornamenti di quella Sala; poiche oue aueua il termine questa marauigliosa Pittura, incominciaua vn ricchissimo fregio d'argento, e d'oro, da cui pendeano pregiatissimi arazzi storiati con viuacità di varj colori, e buon disegno delle azzioni più riguardeuoli di Papa Vrbano Ottauo, immortale splendore della Famiglia Barberina, sotto de'quali nobilissimi arazzi correua d'intorno altro più ricco, e maestoso fregio, che seruia di finimento agli altri preziosi arazzi, ne'quali con fondo, e lumi di oro, e di argento era con perfezzione di disegno storiata la vita di Debora, forte Gouernatrice del Popolo d'Isdraelle.

Pendeua sopra la Porta maggiore (però che le altre tutte erano oltre alle ricche Portiere di broccato, dipinte negli adornamenti, e cornicioni loro, di vaghissime pietre toccate, e ricoperte di foglia d'oro) in vn gran Quadro sotto Regio baldacchino, il ritratto del Rè Britanno sopra spiritoso Destriero premente, in sembianza di vn mostro, la Fellonia abbattuta; rimanendo in fine la gran Sala adorna da nobil corona di ricchissime, e numerose sedie di velluto, ed in mezzo dalla Regia, e maestosissi-

ma menſa, che alzata come in vn ſoglio alquanto da terra ſi ſtendeua per lo lungo quaranta palmi, imbandita con ſontuoſſima varietà di Figure di paſta di zucchero, nelle quali erano ſimbolicamente eſpreſſe le glorie dell' Inuitto GIACOMO Secondo gran Difenſore della Fede, la Grandezza, e Potenza del Regno d'Inghilterra, e gli applauſi di queſta grande Ambaſciata, animate eſſe Figure da ingegnoſi, e proporzionatiſſimi motti; ripiena anche frà le numeroſe poſate d'infinite altre bizzarrie della medeſima paſta, e nobili rifreddi di Credenza, con tanta vaghezza, e maeſtà, che rapiua à gran marauiglia chiunque fiſſaua in eſſa menſa lo ſguardo.

Fù ſimilmente ſeruita con eguale proporzione di viuande, e pregiatiſſimi vini, durando le portate in numeroſi, e gran piatti, per lo ſpatio di tre ore al ſuono di Trombe, e varie ſorti di muſicali ſtromenti; ſomminiſtrandoſi al fine in ſtraordinaria abbondanza à tutto quel numeroſo concorſo iui adunato, gran copia di confetture d'ogni ſorte; fino à tanto che ritirati in vna di quelle nobiliſſime Anticamere i Signori Conuitati per vdir-

ui in vna ſolenne Muſica le Glorie del Rè ſignore Noſtro, ſi vidde inondato il Palazzo tutto da infinito numero di Dame, Principi, e gran Caualieri maſcherati con ſtraordinaria gala, e ricchezza, che parea ne inuitaſſero il Signore Ambaſciadore ad accreſcere con la ſua preſenza la publica, e nobiliſſima pompa del Corſo, oue nella prima Portiera della ſontuoſa Carrozza del Signor Cardinal Barberino, dentroui tutti gli Eminentiſſimi Signori Conuitati, fù da gli medeſimi poſcia condotto.

Il rimanente della ſera di queſto giorno così feſtoſo ſi terminò da Sua Eccelleza negli appartamenti dell' Eminentiſſimo Pamfilj con il più nobile, e giocondo trattenimento, che ſi poſſa giamai concepire; auuenga che per decoroſiſſimo diuertimento del Signor Ambaſciadore nel preſente Carneuale, auea Sua Eminenza, preueduta tal congiuntura, preparata vna nobiliſsima, e veramente regia Tragedia, parto degno dello ſpirito eleuatiſſimo di Sua Eminenza, per ſogetto della quale auea con particolar rifleſsione per render religioſe le ſcene, eletta la ſtoria di Santa Dimna glorioſiſſima Eroina d'Irlanda, quale ſtoria è ſtata da Sua Eminenza inteſſuta con tanta

varietà di nobili accidenti, lumi, e maniere della Poesia Italiana, ed espressa in modo da essere secondo le più vaghe note della Musica ordinata per cantarsi dalle migliori, e più celebri voci di Roma, con sontuossimo accompagnamento d'abiti, e ricche scene; di sorte che egli è ben parso non essersi potuto inuidiare in tal genere di così nobili diuertimenti alla felicità, e buon gusto di quei tempi, quando protette, ed assistite dalla CLEMENZA REGNANTE comparuero più volte sù le scene le Sagre Muse Toscane, per eccitare con profitteuole allettamento alle virtù, ed al buon costume il publico genio di Roma.

Mà non essendo quì mio assunto, si come malageuole impresa riuscirebbe, il ridire in questo ragguaglio distintamente tutte le publiche dimostrazioni fatte dalla pietà, e splendidezza Romana, per onorare nella Persona del Signor Ambasciadore la Maestà del Rè Signor Nostro, rimetterò le cose più precise di quelle alle publiche, e distinte relazioni che ne sono già vscite dalle stampe; conforme si vede in vna priuata lettera l'intiero racconto del nobilissimo riceuimento, fatto gli venticinque di

Febra-

Febraio à Sua Eccellenza da i Padri Gieſuiti, auendolo eſsi riceuuto dall'ingreſſo della Chieſa loro nella porteria del Collegio Romano, maeſtoſamente à tal'effetto apparata di damaſchi, pitture, iſcrizioni, ed ingegnoſiſsimi Emblemi, condotto Sua Eccellenza nella gran Sala di quel Collegio, per vdire iui con l'interuento di vintiſei Prelati, ed infinito altro concorſo, il recitamento di vn nobiliſsimo Poema Latino intrecciato con varie inuenzioni, ed allegorie delle glorie immenſe dell'Inuitto GIACOMO SECONDO, e della noſtra Nazione.

Odo parimente eſſere in procinto di publicarſi l'eloquente Orazione Italiana, ed altri nobili Componimenti di Poeſia, recitati da que'Signori Conuittori nel Collegio Clementino à Sua Eccellenza il dì degli trenta di Gennaio coll'interuento di cinquantaſei Prelati, ed altra numeroſiſsima Nobiltà, facendoſi anche in quella gran Sala alla preſenza del Signor Ambaſciadore da quella nobiliſsima Giouentù molti eſercizj Cauallereſchi; di modo, che rimaſe Sua Eccellenza, ed ogni altro grandemente ammirato dello ſpirito di quei Caualieri, che così per l'aſsiſtenza di quei Religioſi ſi vanno nelle virtù, e buone diſcipline auanzando.

Agli ventuno d'Aprile parue ch'i Signori Accademici Infecondi di Roma voleſſero con vna nobile, ed erudita Accademia coronare tutti gl'altri publici Letterarj applauſi dati fino à quell'ora à queſta grande Ambaſciata; poiche quando richiamato il Signor Ambaſciadore dal ſuo Rè, e da publici affari, incominciaua à penſare alla partenza da queſta alla Corte di Londra; ſi compiacque in tal giorno S. E. con trenta Prelati di Corteggio onorare quel virtuoſo Congreſſo per Lui adunato, oue con ſolenne, e magnifica pompa di apparato ammirò in varj Poetici Componimenti tutti in lode del Rè Signor noſtro, di queſta Ambaſciata, e di S. E. non pure l'erudizione, e lo ſpirito di quei Soggetti, mà anche l'interno giubilo, che parea eſſer da eſſi ſperimentato nel prorompere in tali Encomj.

Mà di commune approuazione, ed applauſo riuſcì ſopra tutto vn bene ordinato, & erudito, e decoroſiſsimo Ragionamento, che iui recitò il Signor Abbate Donato Antonio Leonardi Luccheſe, eletto à queſta impreſa frà gli ingegni più eleuati di quell'Accademia.

Il Problema di quel Ragionamento fù; ſe di maggior

gior gloria, e vantaggio della Cattolica Fede foſſero le Armi vittorioſe de' Criſtiani nell'Vngheria, e nella Morea, ò pure l'inuitta, e generoſa dichiarazione del Monarca Britanno. Il che fù trattato con tanta rifleſſione, bizzarria, e facondia, che fè bene auuertire, quanto importi per l'acquiſto d'vna ſoda, e ben fondata eloquenza, l'applicazione agli ſtudj più graui, a' quali ſi conoſce queſto Soggetto molto attento, ed inclinato in queſta Corte.

Mà oltre le già narrate ſi ſono in Roma, e fuori vdite, in congiuntura di queſta grande Ambaſciata, molte altre Accademie, ed ingegnoſi Componimenti, de'quali per non rendere immenſo queſto Volume, mi è neceſſario tralaſciarne il racconto; contentandomi di terminare con alcune poche conſegnatemi poc'anzi, acciò ne doueſſi queſti fogli adornare.

ΡΩΓΕΡΙΟΥ δὴ σκεψόμενος λαμπροῖο θρίαμβον
   Ὦκα μάλ' ἤϊσεν, καὶ θέεν ὄχλος ἅπας.
Θαυμάζοισα δὲ τὴν πομπήν, παγχρύσεά τ' αὐτοῦ
   Ἅρματα, τοὺς θ' ἵππους, τοιάδε Ῥώμη ἔφη.
Οὕνεκα Βρεττανοὺς σχισθέντας ἔλεξεν ἁπάσης
   Ἐκ γαίης ἔοθεν τοῖσιν ἔπεσσι Μάρων;
Ῥωμαίων δήπου τὴν ἀρχὴν οἵδε σέβονται,
   Ἡδὲ δόμους πομπὴ ἁ μία πάντας ἔχει.
Ἄμμι δ' ἐτῶν ἑξῆς δειχθέντα θεάματα πλείστων
   Νῦν ἐνὶ μὲν παρέχει ἤματι ΡΩΓΕΡΙΟΣ.

IDEM LATINE.

TEmpus erat, quo ROGERII viſura triumphum
   Lucebat Latia culta feneſtra nuru.
Tunc mirata Viri pompam, curruſque nitentes
   Auro, Flaminia Roma videnda Via,
Ecquid, ait, toto diuiſos Orbe Britannos,
   Viribus inſignes, dixerat eſſe Maro?
Romano ſeſe Imperio iunxere Britanni,
   Et pompa hæc noſtras occupat vna domos.
Quæque olim innumeris ſpectacula vidimus annis,
   Iuſſu ROGERII præbuit vna dies.

D. Ioſephi de Iulijs in Bibliotheca Vaticana, & in Collegio Vrbano de Propag. Fide Græcæ Linguæ Profeſſoris.

POiche l'immenſo, ed infinito Stuolo
De'Moſtri rei, ch'oſaro armar la mano,
Per conſeruar via più da DIO lontano,
Che diuiſo da noi l'Anglico Suolo,

Tutte le forze ſue dal braccio ſolo
Del Forte Rè, vide abbattute al piano;
E conobbe, ch'a l'empia impreſa in vano
Alzato auea da cupi abiſſi il volo:

Poich'in RVGGIER, di real pompa adorno
Far vide al fin dopo tant'anni al ſanto
Giogo del Vatican l'Anglia ritorno,

Arſe d'inuidia, e'l Ciel col foſco ammanto
Velò de l'ali, indi versò d'intorno
Tra venti di ſoſpir nembi di pianto.

N. N.

MEntre s'incominciauano à publicare, già ſpediti dalle Stampe queſti fogli, agli ventuno di Maggio Sua Eccellenza, che già ſi era licenziato dal Papa, e dalla Corte, e poſto incognito, fù inuitato per parte di Noſtro Signore da vno de'Gentiluomini del Eminentiſſimo Cybo ad aſſiſtere al Soglio Pontificio nel publico Conciſtoro, che ſi fece il giorno ſeguente, in cui fù conferito il Cappello agli Eminentiſſimi Cardinali, de' Medici, Ciceri, e Petrucci; onde ſi è ſtimata coſa neceſſaria il ridire come per quel giorno, ſi rimiſe il Signor Ambaſciadore in publico, ed aſſiſtè al Trono di Sua Santità in tutto il tempo della ſolenne funzione con tutta la Corte, e con tal tenerezza del Santo Pontefice, e giubbilo vniuerſale, che nel vedere in perſona di Sua Eccellenza il Monarca Britannico ricongiunto al Sagrato Soglio del Vicario di Criſto, eſſerſi oramai tutto il Regno della Gran Brettagna alla Chieſa perfettamente riunito ne raſſembraua.

Imprimatur. Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac. Palatij Apoſt.

Steph. Ioſeph Menattus Epiſc. Cyrenen. Viceſg.

Imprimatur, Fr. Ioſeph Clarionus Sac. Theologiæ Magiſter, ac Reuerendiſs. P. Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sac. Pal. Apoſt. Mag. Soc. Ord. Prædicatorum.